N. 31 — Sabato 31 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 31 Gennaio — N. 31

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale di Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero (qualunque destinazione) 55 50 — 27 75 — 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo cent. 10 in tutto il Regno

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la Borsa del giornale) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Oggi, a mezzanotte, scade il tempo utile per abbonarsi alla "STAMPA„ (lire 16,50 all'anno) e concorrere all'estrazione dei cinquanta premi del valore di lire 25.000. I nostri Uffici rimarranno aperti dalle 9 sino alla mezzanotte.

FALSE VOCI
d'un nuovo orientamento parlamentare?

Rudinì agli esteri, Luzzatti e Lacava ministri?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 30, ore 21.45.

Siamo in un periodo di incertezza, e perciò di discorsi. Ora le voci di crisi si moltiplicano, ma, a dire il vero, per ora con poco fondamento di verità. Anche per quanto riguarda il Di Broglio, si va accentuando nei circoli ministeriali l'idea che in questo momento sarebbe pericolosa una crisi al Ministero del tesoro. L'on. Zanardelli avrebbe telegrafato ad Acqui insistendo presso l'onorevole Di Broglio affinchè conservi il titolo, se non il portafoglio, di ministro del tesoro, essendo i suoi colleghi unanimi nell'accordargli quel qualsiasi congedo che la cura della sua salute può richiedere. La *Tribuna* afferma appunto stasera questa versione, che ha molte probabilità di vero. Il giornale romano, che è in voce di ufficioso, commentando le vostre informazioni da Acqui circa il Di Broglio, aggiunge: « Già dicemmo che il Consiglio dei ministri non aveva accettato le dimissioni offerte per ragioni di salute e per delicato sentimento dal Di Broglio. Possiamo aggiungere che frattanto il ministro delle finanze, Carcano, sarebbe incaricato di reggere temporaneamente il Ministero del tesoro, specialmente per [illegible] innanzi alle Commissioni parlamentari i disegni di legge, che, come quello degli sgravi, egli aveva presentato appunto con Di Broglio. » Così la malattia vera del ministro del tesoro giova al Ministero, il quale si trova così improvvisamente liberato dal grave intoppo che gli creavano le idee modeste del Di Broglio sullo stato delle nostre finanze, idee che contrastano evidentemente col programma ampio degli sgravi voluto dal Ministero. L'Opposizione rimane così disarmata della sua arma più formidabile che poteva opporre al ministro del tesoro, attingendo gli elementi nella sua stessa esposizione finanziaria. Il Carcano avrà buon gioco di rendere più rosee le previsioni del collega, e di assicurare che la realtà è più lieta di quello che si sperasse o si prevedesse in dicembre. Il Di Broglio intanto rimarrebbe, come è rimasto tante volte: non sappiamo con quanto decoro per la sua fama politica.

Ma poichè la crisi al tesoro pare si allontani, i novellieri stasera sognano ad occhi aperti altre crisi più serie, e vedono nuove combinazioni parlamentari in vista. Così è bastato che oggi alla Camera l'on. Zanardelli accettasse con parole cortesi il progetto di legge dell'on. Di Rudinì per una pensione alle nipoti di Garibaldi, perchè si deducesse da ciò un nuovo orientamento politico del Gabinetto. I novellieri così ragionano: il Primetti, se vuole curarsi seriamente, e non esporre a pericoli la propria vita, deve ritirarsi dagli affari: il successore sarà l'on. Di Rudinì, il quale entrerebbe al Ministero con Luzzatti e forse anche col Lacava.

Se queste voci, invece di essere prive di qualsiasi fondamento, ne avessero qualcuno, vorrebbe dire che il Ministero è certo liquidato, e si afferra ai rasoi prima di morire, perchè l'entrata di Lacava, per tacere di altri, non conferirebbe certamente autorità all'attuale Gabinetto.

Ma, ripeto, per ora tutte queste voci non hanno fondamento. I circoli ufficiosi la smentiscono recisamente, e gli amici del Ministero che siedono all'Estrema, pur non credendole vere, intimano al Ministero l'*aut aut*. Di queste intimazioni si fa eco l'*Avanti!* stasera con queste parole: « Se il Gabinetto Zanardelli cederà alle pressioni dei rudiniani e accoglierà nel suo seno la figura politica che il sangue del 1898 doveva far scomparire per sempre dalla vita pubblica italiana, vorrà dire che esso vuol mettersi contro le correnti democratiche del Paese, alle quali l'entrata del Rudinì non può che sonare che dichiarazione di guerra ».

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21.30:

A proposito delle diverse ipotesi di una crisi ministeriale, di cui vi telegrafai precedentemente, ebbi ier sera, da persona molto vicina al Governo, questa risposta: « Ritengo che ai giorni addietro vi sia la possibilità che Zanardelli desse disporre altrimenti del portafoglio del tesoro, oggi, per la sopraggiunta malattia del ministro degli esteri, Zanardelli si impone la maggiore riserbatezza nelle sue deliberazioni, potendo prodursi la necessità, qualora le condizioni di Primetti non migliorino rapidamente, di dover provvedere a due *interim*. Aggiungete anche che le condizioni di salute dell'on. Balenano, sofferente di gotta, come l'on. Di Broglio, non permettono di pensare ad affrigli uno spostamento del suo ad un altro Dicastero. Quindi ritengo che passeranno alcuni giorni prima che l'on. Zanardelli prenda coi colleghi qualche decisione. »

Questo, come comprenderete agevolmente, viene a confermare, con l'autorità della persona competentissima che mi ha parlato, le informazioni che già mi sono affrettato a trasmettervi.

Se da una parte questa fatalità di malattie, che sembra improvvisamente cotiarsi contro il Gabinetto attuale, impone all'on. Zanardelli di provvedere in modo che le questioni urgenti non restino danneggiate, dall'altra lo costringe a procedere più che mai cauto, per non rivelare la base su cui poggia il suo Ministero.

Molto quindi, allo stato delle cose, è riposto nelle mani del dio ceco, da cui in gran parte dipende, con l'aiuto del clima e delle circostanze, l'attuale posizione di questo Ministero, destinato ad una morte [illegible].

I disordini universitari di Torino
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15.

Parla l'interpellante.

MARAGLIANO svolge una sua interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica sui disordini verificatisi nella R. Università di Torino e sugli intendimenti del Governo in ordine ad essi.

L'oratore dice che l'interpellanza ha origine dalle notizie giunte di disordini avvenuti nella R. Università di Torino, che ne determinarono la chiusura. Riferisce i precedenti e le cause di questa agitazione, che ebbe una fase pacifica e un'altra in cui si ricorse alla turbolenza e si tentò di impedire anche le lezioni in altri Istituti.

Ha creduto che fosse opportuno chiedere al ministro delle informazioni intorno al suo fermo intento di reprimere questi disordini e d'impedire che si rinnovino.

Ora la situazione è modificata e il modo col quale la crisi fu risolta, secondo si rileva dai giornali, permette di aggiungere qualche considerazione.

Dà lettura dell'ordine del giorno votato da un'assemblea di studenti, prima di riprendere e frequentare l'Università, nel quale si mettono in evidenza le concessioni ottenute e si ringrazia il ministro.

In questa situazione, stando la versione dei fatti, certo che da una ne uscirà perfettamente illesa l'autorità del ministro.

La risposta del ministro.

NASI, ministro, non ha avuto tempo a scorrere i giornali e quindi non sa precisamente di che si tratti.

Intanto bisogna escludere in modo assoluto che i disordini avvenuti possano aver determinato delle [illegible] per parte del ministro. Da due anni ormai tiene il portafoglio dell'istruzione, e nessuno non lo ha mai potuto accusare di debolezza. Accenna allo risposte date dal Ministero ad alcuni quesiti che già erano stati sottoposti e che avevano un carattere generale. Nè il Ministero poteva sospendere lo svolgimento di una pratica d'ufficio pel solo fatto che gli studenti avevano tumultuato.

Parla delle cattedre di economia politica vacante, e spiega i ritardi che si verificarono nella nomina del titolare. I disordini degli studenti non poterono sospendere il funzionamento dell'Amministrazione.

Negò per altro di avere ommesso l'esame suppletivo, poi quale tanto si agitano gli studenti. La concessione di questo esame è deplorata al Consiglio accademico, per casi determinati casi.

Non ha ancora ricevuto il rapporto del rettore per conoscere se vi [illegible] dei responsabili.

Ad ogni modo dopo la facilità con la quale gli studenti si abbandonano ai disordini. Si lusinga però che il Consiglio accademico non commetta atti di debolezza o conclude dicendo che il Governo non ha fatto alcuna concessione sotto la pressione dei disordini e che il Consiglio accademico applicherà la legge.

CANTONI non ha creduto di occuparsi dei disordini avvenuti nell'Università di Torino, perchè il momento non gli parve opportuno.

MARAGLIANO ripiloga la risposta del ministro, e lamenta le colpevolezze fortuite avvenute e che potevano far supporre un atto di debolezza.

Per questo si compiace di avere presentato la sua interpellanza, destinata a cancellare questa impressione; perciò non può essere d'accordo col senatore Cantoni. Dubita però che i disordini si ripeteranno e anche non sarà riformato l'ordinamento degli studi. Non si spiega una chiusura troppo frequente delle Università, principalmente quando vi è una parte della studentesca la quale chiede il contrario gli studi.

Nota l'inconveniente grave, che si verifica colle chiusure, di far perdere l'anno.

Il PRESIDENTE, non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge per

I direttori didattici e i maestri elementari.

Parlano CANTONI, TODARO, DI CAMPOREALE, il ministro NASI, PIERANTONI, MARAGLIANO.

Sono quindi approvati gli articoli 6, 7, 7 *bis*, 8 e 9, e dopo lunga discussione si sospende l'articolo 10.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il senatore Pierantoni "troppo giovane!„

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,10:

Stasera nei ritrovi politici, mentre si commentano favorevolmente le dichiarazioni energiche fatte da Nasi al Senato, a proposito dei disordini universitari di Torino, si fanno ricami sull'incidente occorso alla fine della seduta del Senato tra Saracco e Pierantoni.

Mi pare interessante riferirvelo. A proposito del licenziamento dei maestri, Pierantoni disse che nel 1859 non si pensava all'unità della Patria. *(Rumori vivissimi; disapprovazioni)*

Saracco, interrompendolo: « Onorevole Pierantoni, nel 1859 vi era la legge Casati, la quale fu compiuta in un momento di assoluta libertà! *(Bene! Bravo!)* Mi duole che ella si sia espresso in quel modo. *(Approvazioni vivissime)*

Finali chiede la parola e protesta vibratamente contro la frase di Pierantoni, esclamando: « Si vede che ella è molto giovane! Nel 1859 si pensava e si lottava per l'unità della Patria, e il pensiero vivificatore trovò il suo terreno preparato nel forte Piemonte. *(Nuove approvazioni)*

Pierantoni replica protestando, ma Saracco taglia corto con una forte scampanellata, dicendo: « Alle fine, le hanno detto che è troppo giovane! »

Un'interrogazione dell'on. Biscaretti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

Oggi l'on. Biscaretti ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni per la proibizione della conferenza di Biscaretti a Civitacastellana, intorno alle spese improduttive da parte del prefetto di Roma.

I discorsi dell'on. Rondani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Per disposizione della Direzione del partito, Rondani oggi, 30, ha parlato a Rieti, domani parlerà a Massa Marittima. Domenica, 1o febbraio, pronuncierà un discorso a Livorno, per inaugurare i nuovi locali della Camera del lavoro. Dal 4 al 7 febbraio egli compirà un giro di propaganda nel Padovano; dall'8 all'11 nel Bellunese, dal 12 al 15 nella provincia di Udine.

L'ordine del giorno del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

La Direzione del partito socialista venne convocata pel 2 e 3 febbraio, col seguente ordine del giorno: 1o Relazione della proposta del segretario amministrativo circa l'aspetto finanziario del partito e rapporti delle Sezioni colla Casa centrale; 2o Relazione della proposta del segretario politico intorno alla organizzazione della propaganda; 3o Deliberazioni relative alle vertenze, ai voti e alle proposte di Sezioni; 4o Comunicazioni diverse; 5o Deliberazioni di ordine politico in unione col gruppo parlamentare.

L'on. Barilari non si dimette.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,10:

I deputati repubblicani amici di Barilari smentiscono recisamente che egli intenda presentare le sue dimissioni perchè nelle elezioni municipali di Ancona rimase i costituzionali.

Il dazio sui farinacei.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

Il ministro Giolitti ha inviato una circolare ai prefetti, invitandoli, poichè il 31 dicembre 1902 è stato abolito il dazio sui farinacei in tutti i Comuni aperti e in taluni aperti dei Comuni chiusi, perchè provvedano a che non si ritardi oltre il bisogno nei prezzi degli alimenti sui farinacei, specialmente di qualità inferiori. La circolare mira effettivamente all'impossibile del cumulo ore risulti necessario, per impedire che l'interesse degli esercenti, intermediari ed speculatori ritardi il beneficio dell'applicazione totale delle disposizioni della legge.

Alla Università di Torino e di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

I professori Giovannini, dell'Università di Torino, e Negri e Ugolino Mosca, dell'Università di Genova, tennero pronosi ordinari.

Il comandante della Divisione militare di Firenze.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

L'Agenzia Italiana scrive: « Siamo autorizzati a dichiarare, contrariamente a quanto afferma un giornale torinese, che la nomina del generale Pozzo di San Martino a comandante della Divisione di Firenze non ha dato luogo nè diretto nè fuori del Ministero ad alcun discorso. La nomina fu invece approvata dal Consiglio dei ministri all'unanimità. »

Una ricaduta del ministro Balenzano.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18:

Balenzano è stato costretto a rimettersi a letto solo perchè fu imprudente a volersi uscire troppo presto. Delegò l'on. Niccolini a sostenere dinanzi al Senato, domani, la legge pel porto di Genova. *S.*

Notizie di Corte.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14,10:

Al Quirinale stanno preparando per l'imperatore Guglielmo l'appartamento già occupato dalla regina Margherita. Non hanno creduto di riservargli quello che già occupò altra volta, perchè sotto di esso appunto passa il fumo del Quirinale, ed il rimbombo dei marzocchi che lo traversano si ode, dicono, in alcune delle sale.

La regina Elena ha sospeso i suoi ricevimenti particolari; però a molte signore che avevano domandato di essere presentate, ha fatto rispondere che le vedrà al prossimo ballo.

Il Re ha dato ordine che si constati l'antica quasi tradizionale quadriglia d'onore. Ormai non si usa più in nessuna Corte d'Europa, e il Re non ha voluto che rimanesse nella nostra. Il ballo si aprirà con un giro di valzer. *S.*

Una conferenza sul divorzio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

La conferenza in contraddittorio sul divorzio al Circolo giuridico, divulgata per incidente improvvisato, è stata definitivamente fissata a domani sera. Gli oratori a favore sono Nasini, Barzilai, Morello, prof. Brusa e Vecchini; quelli contro sono gli avvocati Santucci, Jacoucci, Bianchi e Cursio.

L'interessamento del personale delle Mediterranee.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Società Mediterranea sta facendo i suoi studi per cercar modo di interessare l'intero suo personale negli utili della sua azienda.

Per la tutela degli autori drammatici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

Il maestro Leoncavallo, intervistato da un redattore dell'*Italie*, ha dichiarato di scrivere all'agitazione onde ottenere in Italia, come all'estero, una legge per garantire a tutti gli autori drammatici italiani la proprietà assoluta delle loro opere e dei diritti relativi.

Per una stazione radiotelegrafica in Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 21:

Un'istanza al Governo sarà presentata dalla locale Camera di commercio per ottenere che sia impiantata nella nostra città una stazione radiotelegrafica che corrisponda con le regioni americane, al almeno con la Repubblica Argentina.

La Camera di commercio ha spedito poi il seguente telegramma a Guglielmo Marconi:

« La Camera di commercio di Genova, salutando in voi il trionfo del genio italiano, invoca il vostro appoggio all'istanza che essa presenta al Governo per qui stabilire una stazione radiotelegrafica in raccordo colle regioni americane, augurando che parta da Genova il primo saluto portato dalle onde elettriche a quei lontani paesi che il genio di un suo figlio ha rivelati al mondo. »

Il pretendente del Marocco marcia su Fez.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 17,25:

Quegan telegrafa confermando che il pretendente si avanza verso Fez, intenzionato ad attaccarla.

Le rinunzie della principessa Luisa.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22,30:

La Corte di Sassonia ha preso di fronte alla Principessa reale la stessa misura della Corte d'Austria. Il giornale di Dresda pubblica l'ordinanza seguente, firmata dai ministri di Stato in data 14 gennaio:

« Avendo la principessa reale Luisa solennemente il 9 gennaio rinunziato per sempre a tutti i diritti che le erano devoluti nella sua qualità di Principessa reale di Sassonia, il Re accettò tale rinunzia e dichiarò quindi, in virtù delle prerogative sovrane che gli sono conferite dall'articolo 5 dello statuto di famiglia, che la Principessa reale è a datare da oggi decaduta da tutti i diritti, titoli e dignità ch'essa teneva pel suo ingresso nella Casa reale di Sassonia. »

Sin qui l'ordinanza. Tale decisione del Re pregiudica la sentenza della Corte speciale di Dresda nello scioglimento del matrimonio, e trae seco questo risultato singolare che attualmente la principessa Luisa è ancora di diritto moglie del Principe ereditario, quantunque di fatto non abbia più i diritti ed i titoli che sono annessi a tale condizione.

Alcuni avevano manifestato il parere che, cessando di far parte della Casa imperiale d'Austria e di quella reale di Sassonia, Luisa Antonietta potesse conservare il titolo di Principessa di Toscana. Ora risulterebbe che anche quest'ultima speranza non è realizzabile, giacchè il Granduca di Toscana, rinunciando il titolo di Arciduca d'Austria, stipulò che il titolo di Granduca si spegnerebbe con lui. In realtà i suoi figli non sono che Arciduchi e Arciduchesse d'Austria.

Si fa persino osservare da taluni che la « Principessa senza corona », non potrà rimaritarsi che agli Stati Uniti, ove le carte civili non sono indispensabili, almeno in alcuni Stati.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

La *Patrie* dice che il decreto imperiale escludente dalla Casa d'Austria la Principessa ereditaria di Sassonia la mette in una situazione speciale. Rinnegata dagli Asburgo come dalla famiglia reale di Sassonia, la Principessa non ha più casato, perchè il Granduca di Toscana ha decretato che il suo titolo si estingua con lui. In realtà i suoi figli non sono che Arciduchi e Arciduchesse d'Austria. Dimodochè se la sentenza di divorzio non accorda a Luisa il diritto di scegliere un nome, essa non ne avrà più e si vedrà nell'impossibilità di sposare Giron. Nessun ufficiale di Stato civile d'Europa consentirà a pronunziare il matrimonio se la Principessa non fornisce le carte volute dai Codici europei. Essa potrebbe maritarsi negli Stati Uniti dove le carte non sono indispensabili.

***

Ci telegrafano da San Remo, 30, ore 19,45:

Ieri in vettura giuocero Giron e la principessa Luisa che visitarono la città, recandosi a Villa Sole.

Giron è deciso lasciare Montone, seccato, durante le passeggiate, della insistente curiosità dei forestieri.

Egli smentì la conversione al protestantesimo della Principessa ed il suo prossimo viaggio a Sorrento. Egli rimarrà in riviera sino alla fine della primavera. Causa improvvisa indisposizione, la Principessa e Giron ripartirono subito nel pomeriggio.

La questione degli zuccheri alla Camera di Vienna.

Un vivace incidente.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 19:

Ieri si iniziò alla Camera dei deputati la discussione sulla convenzione di Bruxelles e la legge degli zuccheri. Essendo però sorte difficoltà sulla ripartizione del contingente degli zuccheri, stamane i rappresentanti della industria degli zuccheri si riunirono nella sala del palazzo del Parlamento, ove si radunano le Commissioni parlamentari. La riunione non era ancora terminata, quando si è aperta l'odierna seduta della Camera.

Cominciata la seduta, parecchi deputati protestano energicamente contro l'abuso commesso da quelle persone che non appartenendo alla Camera si riuniscono nei locali del Parlamento, e domandano che vengano espulse. *(Grande rumore; proteste vivissime)*

Il presidente dichiara che seppe della riunione soltanto poco prima che cominciasse la seduta, che non dette il permesso di tenerla, e che il permesso non fu nemmeno chiesto. *(Grida generali d'indignazione)* Continua che, del resto, la riunione è già finita.

Però un deputato, rientrando nell'aula, dichiara che gli industriali si trovano ancora nei locali della Camera.

Il presidente allora sospende la seduta, su proposta di Dotzebora, che rinnova le sue proteste contro l'abuso di stabilire nei locali della Camera un nuovo Parlamento, ovvero una Borsa, ciò che costituisce un attentato al prestigio del Parlamento.

Intanto alcuni deputati si recano nella sala ove si tiene la riunione degli industriali e invitano i presenti a uscire.

Ripresa la seduta, il presidente dichiara che alla riunione parteciparono alcuni deputati e alcuni membri del Governo, e che, siccome si era già una volta accordato il permesso di tenere una conferenza sulla questione degli zuccheri nei locali del Parlamento, si era supposto che il permesso si estendesse anche all'odierna riunione. *(Movimenti diversi)*

Si continua poscia la discussione sul progetto di legge per gli zuccheri.

***

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 23,35:

Alla Camera dei deputati si approva all'unanimità la ratifica della convenzione sugli zuccheri di Bruxelles.

Bowen e il Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22,30:

Il filo da New York che la Commissione commerciale degli esercili s'è occupata intorno della situazione al Venezuela. Essa votò all'unanimità taluni provvedimenti importanti circa la mobilitazione dei piroscafi di commercio pel trasporto delle truppe in caso di guerra, e dell'aumento del personale militare incaricato della difesa delle coste.

La discussione fu generale e seria, e la conclusione a cui si è giunti fu, sempre l'impressione di un membro della Commissione, che gli Stati Uniti debbono mostrare che l'onore e la dignità del paese sono difesi, e che non si deve permettere alla Germania di considerare alla leggera il Governo americano, quale che sia il contegno ch'esso possa prendere.

Stamane Bowen non aveva ricevuto ancora veruna risposta, per parte delle tre Potenze alleate, alla proposta fatta di ripetere il protocollo delle dogane fino alla concorrenza del 30 0/0 fra tutti i creditori del Venezuela, senza menzione d'ordine.

Sin dal domani del suo arrivo, Bowen informò il rappresentante della Francia che i reclami francesi sarebbero trattati nella stessa misura che quelli delle altre Potenze. L'incaricato d'affari rispose che se un trattamento privilegiato veniva accordato alle Potenze alleate, la Francia prenderebbe i provvedimenti necessari per proteggere i suoi interessi e i suoi diritti.

I negoziati fra il Vaticano e la Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 18,15:

Il ministro degli esteri ha dichiarato, circa il Vaticano, che la Nota ultima, ha ostacolato la conclusione dei negoziati. Il Governo interverrà altre trattative conformi allo spirito della sua politica.

La Commissione senatoriale francese per le Congregazioni religiose.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

La Commissione senatoriale per l'esame delle domande d'autorizzazione delle Congregazioni religiose, eletto Clemenceau a presidente, si divise in sei Sotto-commissioni onde facilitare il lavoro.

Il ministro Prinetti migliora.

Ciò che dicono i medici — Le notizie alla Camera — La visita dell'ambasciatore di Austria e dei nostri parlamentari — L'ammalato desidera di alzarsi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,50:

Le notizie di Prinetti stamane erano infinitamente migliori.

Alfredo Baccelli, che certo conferì prima col padre, le portò stamattina all'on. Zanardelli.

I medici escludono ogni timore di complicazioni. Prinetti ora parla normalmente, muove bene la mano destra, ma meno bene la gamba. Però tutti i medici sono unanimi nel ritenere che è indispensabile, per la guarigione completa, definitiva, un periodo lungo di riposo e di astensione da qualsiasi occupazione che richieda una tensione di cervello, per quanto leggerissima. Questo attacco si deve ritenere come un avvertimento. Prinetti deve cambiare il suo tenore di vita.

Oggi, poi, appena aperta la Camera, il presidente Biancheri comunicò che, in seguito al mandato conferitogli dalla Camera, aveva assunto ogni affetto e promuta informazioni sulla salute dell'onorevole ministro Prinetti. Si dichiarò lieto di poter assicurare la Camera che le condizioni dell'onorevole collega erano in via di sensibilissimo miglioramento.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16.50:

Le condizioni dell'on. Prinetti continuano abbastanza soddisfacenti, con lenta tendenza al miglioramento.

Oggi si recò a palazzo Ferrajoli l'ambasciatore d'Austria, Bavetti, a portare personalmente gli auguri a nome del Governo austro-ungarico. Vi si recarono pure Giolitti e Biancheri, e poco fa l'on. Bonnino.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,35:

Stasera i professori Bacchi e Mazzoni rividero l'on. Prinetti e constatarono che il miglioramento continua secondo la loro previsione. Entro pochi giorni, dieci o quindici al più, il ministro potrà riprendere le sue occupazioni normali. *S.*

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Il prof. Mazzoni, interrogato stasera sulla salute del Prinetti, disse che, se non sopravvengono delle complicazioni ora non prevedibili, l'infermo si avvierà ben presto alla guarigione, la quale potrà divenire col tempo affatto completa. Però Mazzoni aggiunse che occorrerà sempre un lungo riposo.

L'infermo era oggi assai avvantaggiato nei movimenti, alzando senza grande sforzo anche il braccio e la gamba sinistra. L'onorevole Prinetti riprese la completa lucidità di mente e parla speditamente. Stasera poi aveva un morale così rialzato che faceva egli stesso coraggio alla sua signora, dicendole anche qualche frase bonariamente faceziosa sul suo male. Volle avere vicina sua figlia, che accarezzò lungamente, dicendole delle amorosissime parole.

Nel pomeriggio la regina Margherita fece pervenire a donna Francesca una affettuosa lettera, incaricando anche la marchesa di Villamarina di assumere e di recarle personalmente le sue notizie.

Oggi Prinetti, rivolgendosi al dottor Margarucci (sostituto di Mazzoni), il quale lo assistette in occasione del suo duello con Franchetti, gli disse sorridendo: « Sa, dottore, che mi annoio tremendamente a restare inoperoso in questo letto? Mi dica approssimativamente quando potrò alzarmi ». Il dottore rispose evasivamente, confortandolo anzitutto a restare tranquillo. Prinetti, ancora sorridendo, rispose: « Va bene; starò tranquillissimo, ma non vorrei starlo in letto ».

La camera da letto di Prinetti è severamente elegante, con le pareti tappezzate di stoffa celeste.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

Il bollettino della salute di Prinetti, delle ore 18, dice: « Continua lo stato di stamane. Il miglioramento nella funzione degli arti permane. L'intelligenza è perfetta. La temperatura ed il polso sono normali. »

***

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21,30:

Il marchese Lansdowne ha spedito all'Ambasciata britannica a Roma il seguente telegramma: « Con molto rammarico ho appreso la notizia della malattia del ministro degli affari esteri. La prego di esprimere la mia simpatia e la mia speranza che la sua guarigione possa essere rapida. »

***

Ci telegrafano da Berna, 30, ore 22:

Il Consiglio federale ha incaricato il ministro avisero a Roma di chiedere con particolare interesse notizie del ministro Prinetti.

***

Washington, 30 *(Stefani)*. — Il segretario di Stato Hay ha telegrafato all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, incaricandolo di esprimere a Prinetti il rincrescimento del Governo americano per la indisposizione che lo ha colpito e i voti sinceri del Governo stesso per la sua pronta guarigione.

Idee, persone e cose

L'IMPICCATO IMMAGINARIO

(Nostro corrispondente).

Londra, gennaio.

(TAVELLA) — Abbiamo in questi giorni assistito ad uno spettacolo assai curioso, affacciandoci, qui su dai *fastigii* del secolo XX, ad un'aula di giustizia di parecchi secoli fa, dove si discuteva un processo contemporaneo con il linguaggio, coi criteri, con lo spirito del medioevo. Abbiamo in questi giorni, qui a Londra, senza muoverci dal centro affarato e tumultuoso della metropoli modernissima, compiuto un lungo, mistico viaggio, una peregrinazione fantastica nelle lande misteriose dell'anacronismo; una esperienza spaventata, una gita di piacere, che solo la vita inglese, col suo venerabile conservatorismo, con l'arruffata complessità e complicazione di tanti dei suoi istituti e delle sue leggi può offrire. Intendo parlare del processo del comunello Lynch: processo che mi è fatto, anzi mi è dovuto fare, in base alle leggi di Eduardo IV; che si è svolto con uno strano cerimoniale di linguaggio antiquato, e che ha dovuto essere concluso con una condanna che il giudice stesso che la pronunciava sapeva e faceva intendere essere puramente fittizia....

Tutto, infatti, in questo processo, eccettuata la leggerezza colpevole e la leggera colpevolezza del preteso colonnello e deputato, era fittizio, immaginario. Quando il giudice fa riassunto le risultanze del processo ed ha fatto ai giurati l'invito sacramentale di giudicare secondo la legge, questa legge non doveva già apparire a lui stesso qualche cosa di fantasmagorico e di vano, se egli credeva, per mettere le cose bene in chiaro, d'assicurarli che essi non avevano ragione di mescolarsi della questione della grazia, prerogativa sovrana! Che altro era questo se non incoraggiare i giurati ad applicare la legge, con l'assicurarli che la applicazione della legge rimarrebbe puramente verbale, e non arriverebbe sino alla corda!..... E perfino la barretta negra, questo funebre amminicolo dei Tribunali inglesi, che i giudici si pongono sulla testa quando devono pronunciare la sentenza di morte, e che perciò nessun giudice osserebbe di trar fuori sino a che la sentenza non sia data; perfino la barretta negra divenne in quest'occasione un oggetto immaginario. Il giudice infatti la tirò fuori quando i giurati stavano ancora deliberando, e cominciò anzi a giocherellare in essa con le dita. E questo giocherellamento non era forse un fare intendere che il lugubre oggetto aveva perduto per l'occasione il suo funebre significato? E dopo il verdetto, il giudice volle bene, e tentò del suo meglio, di trarre fuori il processo da quella nebbia di irrealismo in cui si trovava immerso, e di esprimerne il significato sulle condizioni vere della vita moderna, dove il tradimento rimane pure tradimento. Ma — ahimè! — questo tentativo, appunto perchè serio e sincero, non fece, col suo fallimento, che mettere sempre più in rilievo la vanità dell'intero procedimento. Perchè, come possiamo noi prendere sul serio la parola di un giudice, sia pure venerabile, quando egli, per rispetto al formulario convenzionale, deve dire dell'accusato che fu « sedotto dal demonio » e lo deve anche invitare a pregare per la propria anima, quando si benissimo che quest'anima non corre per il momento il minimo rischio di essere lanciata sulle vie del gran viaggio?... E questo carattere irreale, fantasmagorico del processo si ripercuote naturalmente nella stampa e sul pubblico. Anche la stampa nazionalista irlandese non ha il coraggio di forzare la nota per il condannato, che pure è un deputato del partito. Come si fa infatti ad impietosirsi, ad adirarsi a proposito..... di un impiccato immaginario!

Povero colonnello traditore e deputato! Dopo tutto egli merita forse la nostra pietà. La sua situazione è veramente intollerabile: egli si trova fra « color che son sospesi », egli si trova « senza speranza di morte », egli, che è « cosa salda », si trova trattato come un'ombra, e l'unico rimedio che potrebbe togliergli agli infiniti tormenti di questa sua esecuzione immaginaria, sarebbe una sospensione per la regola, un'impiccagione bella e buona.

« Ma perchè si è fatto questo processo se si sapeva già prima che esso non poteva essere che una commedia fantastica, la quale avrebbe però il gusto di trascinarsi dietro una quantità di seccature grosse e piccole, da una probabile agitazione irlandese, allo solito scenate celtiche nella Camera dei comuni?..... »

Voi potrete domandare questo; ma il primo inglese in cui vi imbatterete vi saprebbe rispondere senza la minima esitazione. E vi risponderebbe: « E' l'applicazione della legge! » E vi risponderebbe così senza preoccuparsi per nulla nè dell'impressione di ridicolo che il processo non può a meno di lasciarsi dietro, nè dei nuovi pasticci, delle nuove seccature politiche a cui può dare occasione.

« E' l'applicazione della legge »: ed in questa frase quasi ontologica, quasi sacra, che non ammette nè repliche nè discussioni, è contenuto il segreto di molto di ciò che è più caratteristico nel sentimento civile della vita inglese. E la situazione odierna, per quanto grottesca ed assurda nelle sue forme esteriori, per quanto sino a un certo punto ingiusta e crudele anche sostanzialmente, non è dopo tutto che una strana, cattiva conseguenza casuale di uno dei principii più fermi, di una delle virtù più caratteristiche dello spirito inglese: il rispetto della legge.

Noi, figli di una società più democratica e più rivoluzionaria, in Francia ed in Italia, questo rispetto della legge non lo sentiamo. Per noi la legge è uno strumento che si può mutare e rimutare a piacere, e che si può adattare alle circostanze; noi quando ci troviamo di fronte a circostanze che non ci aspettiamo o che non ci piacciono; quando vediamo che le circostanze del momento non possono essere adattate alla legge, noi ci facciamo affatto scrupolo di levare le nostre mani profane sulla legge stessa e di adattarla alle circostanze: e proclamiamo stati d'assedio senza consultare il Parlamento. »

strappiamo amuleti in barba a tutti i codici: ed oggi violiamo la legge per far opera di partigianeria e di persecuzione, e domani la torniamo a violare con altro spirito, con altre intenzioni per fare opera di giustizia e di pacificazione. Niente di questa violenza spesso giustissima, niente di questa incoerenza spesso geniale e provvida qui in Inghilterra. Nella società inglese le leggi sono come altrettante statue di bronze, che si sollevano alte, solide, immobili sul grande fluttuare delle passioni, delle lotte, degli intrighi della folla umana: esse sono come semidei, ma assai più vicine agli dèi che agli uomini, che passeggiano su questa terra, ed a cui è dovuto il rispetto più assoluto. Noi nella legge sentiamo soprattutto ciò che vi è di umano, vale a dire d'imperfetto, riguardo a corrispondenza con la realtà: di ingiusto per ciò che la legge non è mai nella sua genesi pura figlia di giustizia astratta, ed è più o meno colorita dalle tendenze e dagli interessi delle classi dominanti, siano esse a volta a volta le classi feudali, e poi le borghesi e poi le popolari. Noi abbiamo un acuto senso di questo peccato originale della legge; noi sentiamo che dopo tutto la legge è uscita dalle nostre mani e quindi non ci pentiamo troppo di levare queste nostre mani su di essa sia per violarle in una emergenza, sia per modificarle da capo a fondo di periodo in periodo. Gli inglesi invece sentono soprattutto ciò che nella legge vi è di divino: sia nel suo sforzo, sia puro imperfetto di corrispondere alle necessità più universali ed importanti della realtà, sia nella sua tendenza, sia pure sempre parziale, di determinare i criteri della giustizia assoluta. E questo senso del carattere sacro della legge arriva sino alla superstizione; e mentre noi leviamo spesso la mano sacrilega sulla legge vivente, gli inglesi non osano nemmeno toccare coi dito i cadaveri delle leggi morte; e mentre noi, di tratto in tratto, ripuliamo da capo a fondo il nostro palagio giuridico e spazziamo fuori e seppelliamo ciò che è morto o che crediamo tale, gli inglesi conservano invece tutto: al loro palazzo della legge sono annessi un museo ed una necropoli, e la loro legislazione è un mostruoso viluppo, in cui corpi vivi e cadaveri e fantasmi sono stranamente mescolati. E di tratto in tratto qualcuno di questi fantasmi scappa fuori, e giuoca ai parrucchi giudici inglesi un tiro come quello del processo Lynch. Ma nè il giudice nè il pubblico si sgomentano e si adirano: il fantasma è trattato come cosa viva, fino a che sia ricondotto, direttamente silenziosamente, al suo posto d'onore nella necropoli o nel museo....

Quale dei due sistemi, delle due tendenze è preferibile? Non saprei. L'inglese sarebbe la migliore se in esso, al rispetto della legge, si connettesse un criterio di modificazione progressiva; e migliore sarebbe la nostra, se al criterio di modificazione progressiva si connettesse un po' più di rispetto per la legge attuale....

La tendenza inglese, nel complesso, dà forse i migliori risultati nell'applicazione pratica; ma dal punto di vista astratto ed ideale la tendenza nostra è superiore. No, in realtà, disprezziamo sempre un poco la legge, perchè sentiamo che spesso fra la legge e la giustizia vi è di mezzo un abisso; e alle volte noi violiamo la legge per intenti e passioni egoistiche, altre volte però la nostra violazione non è che uno sforzo ideale per arrivare, al di là ed al disopra della legge, a qualche cosa di ben più alto, alla giustizia stessa, ad esso che delle nostre povere leggi umane è la madre veramente divina....

Invece nel solenne rispetto che gli inglesi hanno per la legge, c'è spesso qualche cosa di limitato e di gretto: nell'adorazione superstiziosa dei semidei c'è spesso l'obbliо della divinità; ed in realtà gli inglesi, grandi veneratori delle leggi, dimenticano spesso e si curano assai mediocremente della giustizia, divinità che per il loro gusto pratico è troppo lontana....

Per l'espropriazione clandestina di un antico documento.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Il Tribunale stasera ha emesso una sentenza che assolve il principe Barberini e compagnati per l'esportazione clandestina del foglio del ritratto cancellare, avendolo i periti cancellati ritenute oggetto di non raro nè famoso pregio.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16:

Perzano, da Novara, vedova di Vincenzo Francesco, capitano di fanteria, L. 577, pagabili a Biella — Antonio Morisodo, da Casale, inserviente locale, L. 8000, pagabili a Moncalieri — Filippa Visconti, da Vercelli, colonnello di fanteria, L. 3360, pagabili a San Pier d'Arena — Valentina Amedei, da Turano, vedova di Luigi Arbarello, ufficiale postale, L. 4448, per una sola volta, pagabili a Genova — Maria Manzanero, da Sant'Alfonso di Nizza, vedova di Silvestro Michelangelo, operaio della guerra, L. 120, pagabili a Fossano — Caterina De Pasquali, da Godano, vedova di Bartolomeo Croce, guardia raccoglia, L. 288, pagabili a Saluzzo — Ettore Dulac Capei, da Torino, colonnello dei carabinieri, L. 4160, pagabili a Torino — Giuseppe Almonte, da Bra, vedova di Carlo Pazzini, ispettore demaniale, L. 779, pagabili a Torino — Decilia Galli, da Novara, vedova di Antonio Ricci, tenente-colonnello d'artiglieria, L. 974, pagabili a Torino — Pietro Perona, da St-Marcel, maresciallo dei carabinieri, L. 1248, pagabili ad Aosta — Maria Zanetti, da Castiglione d'Orcia, vedova di Fantoni Luigi, tenente, L. 270, pagabili a Castiglione d'Orcia — Giovanni Cardone, da Milano, maggior-generale, L. 7156, pagabili a Torino — Assunzia Piola-Caselli, da Alessandria, vedova di Orlando Simonetti, sostituto procuratore d'appello, L. 1255, pagabili a Torino — Ernesta Zerbo, da Rosazzo, vedova di Vitaliano Lamormi, ufficiale di scrittura, L. 305, pagabili a Torino — Francesco Pellizzari, da Castelnuovo, guardia scelta di finanza, L. 243, pagabili a Refrancore — Girolamo Aimone, da San Marzano, furiere maggiore d'artiglieria, L. 162, pagabili ad Ormea — Giovanni Costa, da Origlio, maggiore nei Distretti, L. 2778, pagabili a Siena — Marcello Rocco, da Casale, agente nell'Amministrazione delle imposte, L. 2655, pagabili a Cuneo — Maria Pellerino, da Magliano d'Alba, vedova di Giuseppe Mangoni già ufficiale d'ordine alla Scuola, L. 4200, pagabili una volta a Roma.

Una fabbrica clandestina di sigarette a Firenze.

Un suicidio commovente in carcere.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,25:

La Polizia ha sorpreso in via Pepi una grande fabbrica clandestina di sigarette di tabacco nazionale, con marca falsa estera. Gli sono arrestati due donne e cinque uomini.

— Nel carcere delle Murate si è impiccato con delle strisce di lenzuolo Gino Bacelli, vetturino, arrestato il 18 corrente come imputato per un furto di 20,000 lire a danno della contessa Emaldi. Ha lasciato un commovente biglietto, in cui si protestava innocente, chiedendo perdono a sua madre e soggiungendo che avrà dato invano alla Polizia le prove del suo alibi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per gli diritti de Resoconto alla Stampa)

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

L'aula è popolata da un centinaio di deputati. Al banco del Governo vedonsi Zanardelli, Giolitti, Morin, Rao e i soliti sottosegretari per le interrogazioni.

Si accordano parecchi congedi fra cui agli onorevoli Giacomo, Facta, Donadio, Marsengo-Bastia e Franzosi.

Il PRESIDENTE comunica l'elezione del deputato di Lecce.

Si ammette DE CESARE a nome della rappresentanza pugliese; DE BELLIS, DE VITI, DE MARCO e BONCHETTI a nome del Governo.

Sull'estensione dell'Italia dall'Esposizione di Saint-Louis.

SANTINI interroga il ministro dell'agricoltura e commercio per sapere in quale misura il regio Governo, per il decoro dell'arte, per il vantaggio delle industrie, per lo sviluppo dei commerci italiani e per la più equa proporzione dei premi lavoratori, accorderà rappresentanza degna e corrispondente al loro valore. Però reclama che i nostri commerciali espositori avranno tutto l'appoggio morale ed anche materiale consentito al Governo. (*Bene!*)

SANTINI ripete che l'intervento ufficiale e l'appoggio del nostro Governo avrebbe potuto efficacemente giovare al nostro commercio agricolo ed industriale, alla nostra produzione artistica ed anche ai nostri lavoratori, che danno il maggior contingente all'emigrazione. (*Bene!*)

Sul servizio dei vaglia.

FRASCARA GIACINTO interroga il ministro delle poste per sapere se non creda che l'ordinamento dei vaglia e degli altri mezzi della trasmissione del denaro possa essere modificato in modo più conforme alle necessità del commercio e della pubblica economia.

SQUITTI, sottosegretario, dice che la Camera ha spesso invocate riforme nel servizio dei vaglia. Quelli fra i servizi postali che più parecchi amano ha di fronte agli altri stato dei risultati assolutamente sconfortanti.

Le due cause di questo fenomeno sono: La concorrenza delle Banche e le facilitazioni accordate alla spedizione del denaro per mezzo di lettere assicurate. La riforma quindi si imponeva, e parecchi ministri, fra cui l'on. Pascolato, si occuparono a studiarla. Non quando si siano sciolti nel dovere di seguire la via di loro tracciata. Non essendo possibile la soppressione delle tariffe senza incorrere a provvedimenti legislativi, abbiamo immediatamente cercato quello che era in nostro potere, cioè l'esonero dalle spese di francatura della lettera diretta coi bollettini che dovevano accompagnare i vaglia. In tempo utile si pubblicherà e chiesto di provvedere da sè alle indicazioni della somma da pagare col all'indirizzo del destinatario. Questa modesta collaborazione sembra sufficiente. Sarebbe le altre grida contro il nuovo sistema.

L'Amministrazione però non fu sorda alle lagnanze che le arrivavano, e si affrettò a studiare quale nella sua sfera semplicità le cartoline-vaglia, aumentandone il valore sino a L. 25.

Giova notare che i vaglia al di sotto di tale somma formano circa i tre quarti delle somme che si spediscono; il che significa che pel un quarto gli inconvenienti lamentati vennero eliminati a vista. Assicurata alla Camera che, salvo sfumandole il tipo unico, il quale segna un progresso di fronte al tipo multiplo dei vaglia e ne unifica le contabilità, il Ministero è disposto ad introdurre le altre modificazioni reclamate, dando vaglia una volta inalterabile che lo renda adatto ad essere spedito sia direttamente, sia per mezzo dell'Amministrazione delle poste, e che contenga la girata. Si augura che di vaglia così si parli più se non per la riduzione della tariffa, che, alla corta, non è al caso di sostenere la concorrenza bancaria.

FRASCARA vorrebbe due soli tipi di vaglia, più accessibili e più comodi al pubblico, in modo da sottrarre alle Banche l'ufficio di trasmissione del denaro.

Le interrogazioni si svolgono tutte senza notevoli incidenti, solo qualche esclamazione e lodillo, che parte sull'operato dell'Amministrazione municipale di Riva Ligustone, e qualche risatina ed una stimbilo di cortesia cortese che avviene fra Santini e Alfredo Baccelli.

La Camera si fa attenzionisma allorchè il presidente dà la parola all'on. Rudini per

La donazione alla figlia di Teresita Canzio Garibaldi.

Si nota subito che Rudinì, traversando l'emiciclo, va a prendere posto non più a Destra, ma al Centro sinistra, nello stesso banco donde parla sempre Sonnino, che ora non è presente.

DI RUDINÌ ANTONIO svolge la sua proposta di legge perchè si assegni una rendita vitalizia di 2500 lire annue a ciascuna delle quattro figlie di Stefano Canzio e Teresa Garibaldi. Non dubita che la Camera e il Governo considereranno una proposta che riguarda l'onore della Nazione. (*Vive approvazioni*)

ZANARDELLI è lieto di dichiarare che non solo appoggia e che sia presa in considerazione, ma approva, e di gran cuore, la proposta di legge e il sentimento patriottico che la ispirava, trattandosi delle figlie di gentiluomini benemeriti del risorgimento nazionale. (*Vive approvazioni*)

La proposta è presa in considerazione.

Viene letto uno scambio di espressioni cortesi fra Rudinì e Zanardelli.

Per la presa in considerazione della proposta si alzò la Camera intiera, tranne Turati, Montemartini, Ferri ed altri socialisti. Si alza però Cicotti, e rimane invece seduto Decrave, dell'Estrema Destra.

Si riprende quindi la discussione sul

Servizio telefonico.

GALIMBERTI, ministro, rileva che la condizione di inferiorità in cui l'Italia si trova in fatto di servizio telefonico dipende dal malumento dalla legge, ora in vigore, la quale non permette allo Stato di fare, mentre allo Stato non conviene di permettere che facciano altri.

Osserva che le modificazioni portate dalla Giunta alle tabelle allegate al disegno ministeriale sono più apparenti che reali in quanto le linee nazionali hanno subito il posto a quelle internazionali, la cui esecuzione dipende dagli accordi che sono già iniziati col Governo francese. Espone particolarmente le ragioni della preferenza accordata ad alcune linee, osservando che, come criterio fondamentale, prevale quello di collegare le maggiori città del Mezzogiorno alla capitale del Regno.

Quanto ad aver ridotto da otto anni a quattro l'epoca stabilita per l'esecuzione della legge, dice che in potuto accettare il secondo termine per gli inattesi progressi che la scienza ha fatto dopo che il disegno di legge fu presentato.

Assicura l'on. Frascara che dal punto di vista finanziario il disegno di legge è stato studiato e presentato di pieno accordo col ministro del tesoro, e che i calcoli sulle spese di impianto e sui prodotti si fondano sui risultati avuti in tutte le imprese di servizio telefonico in Italia ed all'estero.

Non abbandonerebbe una Marianna più una Teresa.....

Tacque, e rimase cupo, accasciato. Suo padre, impressionato da quella sincerità dolorosa, più forse, di ciò che egli si sarebbe stato da un'aperta rivolta, tentò calmarlo, lo esortò alla pazienza, gli promise di aiutarlo a riprendere il suo equilibrio morale. Lo lasciò, più sgomentato ancora che desolato, perchè lo aveva sentito profondamente scoraggiato, pronto ad abbandonarsi alla corrente che lo conduceva alla perdizione. Non volle consolare a Marianna le sue inquietudini; si diceva che la povera donna se avesse già abbastanza. Ma si promise di darsi consiglio al dottore Angogna e di fatto giudice dello stato fisiologico nel quale trovavasi il suo povero Armando. Il dejeuner fu breve e quasi silenzioso. Vernier, preoccupato del pretesto da trovare per uscir solo con Marianna, lasciando Armando al castello, rinviò il momento di spiegarsi; l'arrivo del signor Tardo lo trasse d'imbarazzo. L'ingegnere-agronomo, rimasto dall'indisposizione che gli aveva procurata la sua orgia straordinaria, tormentato dalla vergogna dell'uomo sobrio che ha gravemente mancato alle sue abitudini, venne a trovare Armando per sentirsi. Udendolo parlare, Armando impallidì, si levò bruscamente e con tono risoluto dichiarò che non voleva vedere quell'uomo per qualche giorno. Del resto, si sentiva stanco, e voleva andare nella sua camera a riposarsi sino all'ora di pranzo. In realtà egli cercava la solitudine; la presenza di una madre e di una moglie gli era insopportabile; non si sentiva calmo che nella lacerante del pianto, non costretto a prendere atteggiamenti corretti e a pronunciare parole convenzionali. Quando Armando fu uscito dalla sala da pranzo, Marianna disse a suo suocero:

— Abbia la bontà di congedare quel povero signor Tardo..... E con gli faccia rimproveri..... Egli è innocente dell'accaduto..... Io vado a dar ordine che s'attacchi e a prepararmi per la partenza.....

Tardo era nel *fumoir*, in piedi, perchè la sua umiltà, accresciuta dalle sue inquietudini, non gli aveva permesso di sedere. Fece un gesto quasi di smarrimento quando, in luogo di Armando, vide apparire il signor Vernier, e s'avviò vivamente verso la porta.

— Rimanete, signor Tardo — gli disse il principale. — O che avete paura di me?

— Ah! signore! — gemette l'ingegnere. — Ah! signore!

— Avete fatto una sciocchezza, signor Tardo, l'altro giorno..... E' ciò che volete dire?..... Ebbene, non parliamone più..... E' storia antica...

— Ah! signore.....

— Bene, vi dico: non insistete più..... è finita..... Datemi dei ragguagli su quel conte Steingel, che vi ha ricevuto a Danimarca.....

Vedendo Tardo che continuava a guardarlo, come istupidito, Vernier cominciò a perdere la pazienza. Era riuscito a mantenersi padrone di sè fin dal mattino, ed era già lungo per un uomo del suo temperamento; ad un tratto scoppiò:

— Sposto d'imbecille! Volete, sì o no, finirla di belare: «Ah! signore!» e ragionarmi ragionevolmente, se ne siete capace?

Quella virulenta apostrofe rese al signor Tardo la sua libertà di pensiero. Maltrattato da Vernier, il considerò come amico, amichetto. Respirò e rispose:

— Quel mese, signore, è una botte di birra, un sacco da viaggio..... una..... Ah! ne ingurgita del liquido..... E' lui la cagione di ciò che è accaduto..... Io non avevo sospettato..... e andavo, andavo.....

— Ma quel conte, che uomo è?

— Un bell'uomo, molto colorito, molto robusto, molto cortese.....ma che bere.....

— Lo sappiamo. Che età ha?

— Avrà trent'anni.

— Che cosa viene a fare in questo paese?

— A darsi buon tempo. A cacciare, a pescare, a passeggiare..... e soprattutto a vivere nel nostro paese con una donna bellissima, che si fa chiamare «signora contessa», ma che, fra noi.....

— Passiamo; mio figlio ne sa più di voi, a quel capitolo.

— Lo so — disse Tardo, sorridendo con aria maliziosa. — Direi quasi che lo spero..... Giusta punizione di quel malcreato che m'ha fatto bere champagne su champagne, dicendomi: «Cattivo bevitore, signor Tardo! cattivo bevitore!» Ah! è buon bevitore, lui, signor Vernier..... Se non ha bevuto quattro bottiglie di champagne non ne ha bevuta una! E sembrava avesse bevuto acqua di fonte! La signora è delusa..... Ma lui..... Ah! lui, mi farebbe morire in quattro giorni..... (*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(54)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di GIORGIO OHNET

— Ella non mi lascierebbe partire — disse. — Ho compreso il suo potere quando m'ha così facilmente ripreso. Promettevi tutto ciò che mi domanderesti e non manterrei i miei impegni. Scherzai nel passato, feci l'uomo forte..... La catena che portava mi sembrava facile da spezzare..... bastava uno sforzo..... m'apparteneva..... era libero di disporre di me e sfidavo Teresa di costringermi a fare altro che la mia volontà..... Ella ha accettato la sfida, e mi ha prontamente provato che non appartenevo che a lei, ciò al viso, alla carnagione, all'abitazione..... Sì, sono un passo, lo so! Un uomo nel suo buon senso

mitata a 2000 franchi, anziché a 10.000; verrebbe ancora che la punta d'arresto d'un millimetro fosse obbligatoria e che ciascun assalto fosse limitato ad un certo numero di colpi di bottone e non a venti minuti. Il match contro cinque avversario si disputerà in due o tre prove.

— Da Madrid telegrafano che Pini ha riportato, in tutti i suoi assalti sostenuti contro i più noti maestri spagnuoli, un successone. Egli è atteso vivamente dai parigini. Come già vi dissi, dopo una visita a Parigi, Pini andrà a Londra, dove terrà vivamente testa a Regnier. Passerà quindi nel Belgio, dove si misurerà con De Bel e Uhrmeck a Bruxelles, con Ariffas a Liegi; poi visiterà le sale di Gand ed Anversa.

La sua *tournée* avrà termine in Italia, e precisamente a Firenze, dove per la seconda volta incontrerà il forte ed il grande campione francese Mérignac.

Una velocità mai raggiunta.

170 km. all'ora.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 18:

L'*Empire State Express* ha in una prova di velocità coperto il miglio (m. 1600) in 32" d/5, battendo così tutti i *records* mondiali finora stabiliti da veicoli.

La velocità raggiunta è dunque di 170 chilometri all'ora.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,20:

La corsa ciclistica Parigi-Roubaix avrà luogo il 12 aprile. L'indomani gli stessi concorrenti parteciperanno alla nuova corsa Roubaix-Anversa.

— Telegrafano da New York che Wallhouse e Leander, i due vincitori della corsa dei sei giorni, si misureranno quanto prima in un secondo *match*, che avrà luogo sulla pista di Atlanta.

— Jacquelin, reduce andare a correre in Russia, parteciperà alle corse di Algeri (15-22 febbraio).

Arti e Scienze

I giorni più lieti

di Giannino Antona-Traversi.

I nostri telegrammi da Roma hanno già annunziato il buon esito sortito a quel teatro Valle dalla commedia di Giannino Antona-Traversi: *I giorni più lieti*.

In attesa di giudicare presto al nostro teatro Alfieri, ove sarà riprodotto il nuovo lavoro, eccone intanto la trama:

Siamo nel mondo dell'aristocrazia, dove di quella ricchezza improvvisabile, giacchè ai fasti del blasone aggiunge le soddisfazioni che derivano da una larga fortuna. Ma pure in tale stagnante campo nobiliare si delineano due tendenze nel modo di manifestare quei diversi sentimenti che hanno a loro base l'orgoglio, la vanità ed il culto di non pochi pregiudizi di casta. La tendenza intransigente è rappresentata dal principe Marcantonio Frangipane, e quella più larga, più spregiudicata, più mondana è rappresentata dal conte Luciano del Bosco. Il primo è un buon cattolico apostolico romano, severo nel linguaggio, solenne nel tratto, nervoso ed irascibile per lunga tradizione di comando. Il secondo è un uomo non più giovine che dall'ambiente parigino nel quale visse ordinariamente ha derivato una scettico gaio e frizzante che lo spinge ad andare liberi di cliquio, mentre dall'altro canto vuole che il nome ed il blasone si alleino sempre di più giovani colori. Questi due personaggi tengono il filo della commedia e lo avvolgono e svolgono producendo alcune caratteristiche, ma momentanee complicazioni. Don Livio, l'unico figlio del principe Frangipane, si è fidanzato con la signorina Costanza, figlia della contessa Serra, che è appunto sorella del conte Luciano.

Le nozze sono imminenti: in casa Serra fervono i preparativi, vigilati dal conte Luciano, che vi reca tutta la sua autorità di parigino d'adozione. Costanza e Livio sono felici, e nessuno, e non si preoccupano per nulla delle molteplici formalità che precedono il matrimonio. Essi credono, in buona fede, che quelli siano i giorni più lieti. E invece?

Le piccole noie, i piccoli dispetti, le piccole contrarietà sono continue. Nella vita reale, nella vita del pensiero e del lavoro non si avvedrebbero neppure; ma in quel piccolo mondo artificiale assumono l'aspetto di piccoli drammi intimi.

Si tratta della scritta nuziale, per esempio. Il conte Luciano l'ha fatta redigere da uomo esperto, che contempla tutti i casi della vita, ma pure quelli della morte, e naturalmente vi si stabiliscono diritti speciali per Costanza in caso di decesso del futuro suocero e del futuro sposo. Ma il principe, alla lettura di tutta quella enumerazione funeraria, diventa nervoso, s'irrita, e si allontana protestando, mentre le belle filosofate reste passano, con rassegnato, sull'azzurro cielo dei giorni più lieti, quelle prime nubi.

Poi ne spuntano altre più nere nell'orizzonte nuziale. Un'amica di Costanza, fanciulla educata all'americana, la tortura con ogni sorta di dubbi sulla felicità e sull'amore; e la rende timorosa ed incerta al punto di preparare ad ambe mani.

Infine il dissidio tra il principe Marcantonio ed il conte Luciano si accentua in una forma acuta, per la maggiore e minore pompa che essi vogliono dare alla cerimonia, per la scelta dei testimoni, e per l'opposizione del comando e di tutti i doni di nozze progettati dal conte, e conseguentemente avversata dal principe.

E in questa lotta da sotto vengono travolti anche i due inconsapevoli fidanzati, i quali, per un momento, credono di non amarsi più, si bisticciano, si corrucciano che il matrimonio sia ormai sfumato! Ma, per fortuna di entrambi, tanto il conte quanto il principe sono due gentiluomini, e con una reciproca riunione alla presenza collettiva dei preparativi del supplizio, le vittime, mentre si chiude la commedia, possono accingersi ad ascendere l'ara nuziale, e quor sicuri, malgrado un accesso di gotta sopravvenuto al più autorevole dei testimoni insinuerà di prolungare ancora i giorni più lieti!

La riapertura dell'Università.

Stamane, alle ore 11, il Consiglio accademico, riunito in una sala dell'Ateneo, ha preso visione dell'ordine del giorno approvato ieri dalla studentesca ed ha in seguito deliberata la riapertura dei corsi per lunedì prossimo, 2 febbraio.

Il Consiglio si pure deliberato che dal 30 al 31 marzo, e all'espressa condizione che sia da interrotto il regolare corso delle lezioni, abbia luogo una sessione suppletiva di esami. Di essa potranno fruire coloro che almeno in una delle sessioni ordinarie del 1902 non poterono, per giustificati motivi, presentarsi all'esame o ne ottennero insufficienza.

Con ulteriore avviso saranno indicate le modalità riguardanti la presentazione delle domande.

Per il grande Politecnico torinese. — Il Consiglio di direzione del Circolo Centrale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di direzione del Circolo Centrale, convinto di interpretare il pensiero di tutta l'Associazione, esaminato il Memoriale dei professori della Scuola di applicazione degli ingegneri e del Museo Industriale per la fusione dei due importanti istituti in un grandioso Politecnico torinese, senza entrare nel merito della progettata unione, nè delle modalità dell'impianto e del nuovo ordinamento, giudo all'iniziativa saggia e coraggiosa, e mentre confida che essa trovi nel nostro Municipio il massimo favore ed appoggio, fa voti che sia dal Governo accolta ed attuata, a maggior decoro e vantaggio della nostra città. »

Concerto Raoul Pugno. — La sera del prossimo lunedì, 2 febbraio, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo una volata pianistica del celebre concertore Raoul Pugno. La serata in luogo sotto l'egida della benemerita Società dei concerti, ed il programma, attraentissimo, promette anzi bene a quello avvenimento d'arte.

Ecco un l'ordine e la classificazione delle opere interpretate:

I. — Bach: Preludio e fuga *(fa minore)*; Haendel: Gavotta; Scarlatti: Sonatina in *fa*; Beethoven: Sonata in *re minore*, Op. 31.

II. — Schumann: *Il Carnevale di Vienna*, Op. 26.

III. — Chopin: *a)* Berceuse, *b)* Improvviso in *la bemolle*, *c)* Polonaise in *mi bemolle*; Mendelssohn: Capriccio, Op. 16. *La Caccia*; Pugno: Bérenade *A la lune*; Liszt: XI Rapsodia.

Ricordiamo che i biglietti per il concerto si trovano presso l'editore musicale Bianchi, via Po, N. 3.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale, tempo permettendo darà mercoledì domani, 5 febbraio, alle ore 14.30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Maria *L'Avvenire*; 2. Valenti — 3. Gran fantasia nell'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Ouverture *Héroïde*, G. Pares — 5. Valzer *Plein de diamants*, E. Waldteufel.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Fino a mezzanotte

I nostri Uffici d'Amministrazione resteranno aperti al pubblico.

La Carità del Sabato.

Anche in questa settimana abbiamo il conforto di pubblicare una ben nudrita lista di oblazioni, nella quale figurano parecchi generosi che assiduamente incoraggiano questa nostra istituzione. Oltre questi nostri fedeli, vollero aiutarci anche lontani benefattori di Borgosesia, Champlas Ceceo e Meina.

Degno specialmente di nota fu l'opportuno slargamento portatoci in iniziali P/o di C. A. Z. e C. P., e quello di una gentile e benefica signora che volle anch'essa serbare l'anonimato.

Morti l'obolo di cento piemontesi, noi potremo distribuire oltre un cento soccorsi ed alleviare così molte miserie.

In nome dei nostri poveri, oh, tutti siano ringraziati, i benefattori, e benedetti!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Una signora, L. 100 — P/c di C. A. R., L. 100 — Per trasmissione vercese C. P., L. 20 — S. G., L. 10 — M. D., L. 2 — N. N. perchè Iddio ci protegga e ci faccia superare bene le presenti difficoltà, L. 2 — In memoria della mia povera mamma nel 3.o anniversario dalla sua morte, G. P., L. 2 — G. E. da Campiglia Cerva, in occasione di nozze avvenute il 26 corr., L. 2 — E. M. per promessa fatta, L. 5 — M. C. C., L. 5 — Articolo d'una lista Champenois-manufacturing, L. 2 — N. N., L. 10 — Annobilità ne approvate, L. 15 — N. N. in memoria dei suoi diletti estinti, L. 3 — E. E. per l'anniversario di un caro defunto, L. 2 — Giovanni, L. 2 — R. R. M. in ricordanza dell'anniversario della morte della madre adorata, L. 2 — Bergamin N. 154, L. 5 — M. H. da Milano, L. 0.40 — M. P. in pieno accordo — A. secondo la promessa fatta, L. 2 — M. Carlo, in suffragio dei suoi cari defunti, L. 2 — V. D. per la famiglie più bisognosa, L. 10 — B. M., L. 5 — B. T. 27 gennaio 1902, L. 2 — Luigi, in memoria 29 gennaio 1903, L. 2 — Per voto pasquale da M. 88, della Consolata, M. F. e T. S., L. 3 — R. T. F., L. 5 — N. N. alla madre di Vagina Giuseppe L. E. — Totale L. 282.40.

Sconosciuti distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 116 soccorsi per L. 300, di cui uno da L. 20, quattro da L. 10, quattordici da L. 5, due da L. 4, sedici da L. 3, trenta-lire da L. 2, quarantaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi in numero due 2 a domicilio, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 16 a sfortunati con famiglia, 27 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 25 a vedove e a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4555. — Una donna di circa un anno abbandonata dal marito, che si reca all'estero, non sa in dove, e lascia la poverella con due bimbi, nella più squallida miseria.

4566. — Una donna col marito infermiccio e disoccupato da oltre due mesi, e due figli in tenera età, senza lavoro e in condizione compiangente.

4567. Una donna inabile al lavoro, con una bambina di tre anni inferma, priva del necessario e degna di commiserazione.

4568. — Una vedova settantenne, sola, sua disgrazia, sola in salute e vittima alla miseria estrema.

4569. — Una donna col marito disoccupato e sul lastrico quasi, senza mezzo e in grave bisogno.

4570. — Un padre di famiglia inabile al lavoro, con moglie e due figli in preda alla miseria.

CRONACA CARNEVALESCA

Il convegno di caccia al Circolo degli Artisti.

Il 16 febbraio avrà luogo al Circolo degli Artisti la grande festa di beneficenza « After Hunting » (il convegno di caccia).

Il salone del Circolo sarà trasformato nel cortile di un castello del seicento, circondato da dirupi, e le altre sale pure assumeranno un analogo carattere.

La festa promette di essere brillantissima.

Il Veglione Vievola-Nizza e la festa dei bambini al teatro Scribe.

Ancora una settimana ci divide dal massimo avvenimento carnevalesco di quest'anno.

Mercoledì la Commissione artistica dell'Associazione della Stampa Subalpina presiederà pomeriggio del teatro Scribe, e gli artisti a cui è affidata il compito di trasformare in atto il protocollo tesè dal veglione riconosceranno i loro lavori, in guisa che per sabato sera, 7 febbraio, i torinesi avranno modo di ammirare tutte le bellezze pittoriche del passaggio che dalla spiaggia di Vievola condurrà alla magnifica Nizza, gaia di sole e di profumi.

Il prezzo dei palchi è fissato come segue: primo ordine L. 75; secondo L. 60, terzo L. 55; quarto L. 45. Il biglietto è di L. 10, meno che per le maschere inscritte in precedenza, che è di L. 5.

Le prenotazioni dei palchi e la vendita dei biglietti ha luogo presso l'Associazione della Stampa (Circolo Centrale, sotto i portici di piazza Castello, 25), a cominciare da domani, domenica, dalle ore 10 alle 12.

***

La festa dei bambini è fissata per il pomeriggio del giorno 8 febbraio, sulla stessa sala dello Scribe. Il biglietto d'ingresso è di L. 3, con diritto d'entrata a due bambini. Vi saranno premi per i migliori costumi, premi da sorteggiarsi e un regalo per tutti i bambini.

Arrivi. — Giunse ieri, di ritorno dal a Francia, l'on. Teofilo Rossi. Giunse pure da Roma l'onorevole Chiappero.

Per la tutela delle « lavoratrici dell'abito ». — Il Mercurio in difesa delle « lavoratrici dell'abito », dalla *Stampa* d'altro giorno riassunto, venne spedita una copia anche al nostro sindaco, senatore Badini. Questi, rispondendo alla Direzione della « Società a favore delle giovani operaie », scrisse che « come sindaco e come cittadino fa plauso all'idea che non può non trovar consenzienti quanti hanno a cuore le sorti di tutte le classi lavoratrici; e promette che, nei limiti delle sue funzioni e della sua carica, la Direzione della Società troverà sempre in lui appoggio e interessamento ».

Aurora il banchetto dei consoli. — Il giorno 29 corrente, come già pubblicammo, il Corpo consolare di Torino si riunirà a banchetto per festeggiare il console di Francia, cav. Olivier Ordinaire. Fra gli intervenuti dobbiamo ora ricordare il signor Cuneo, console degli Stati Uniti, il quale pure portò un brindisi al Sovrano, e con parole affettuose ricordò i colleghi defunti.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Sudario. — C. C., L. 10 — Bachi Emilio, da Voghera, L. 5 — M. T., Grugliasco, L. 2 — Somma precedente, lire 839 60 — Totale L. 527.90.

Era innocente! — Ieri sarranno dall'arresto di certi Eugenio Ambrosio, cameriere, Macello Cottino, cappellaio, e Ferrero Giuseppe, impiegato privato, ritenuti autori del furto di una bicicletta, di un *paletot* e di altri oggetti, in danno del signor Francesco Pistarino.

Ora vengiamo informati che il Ferrero Giuseppe venne rilasciato in libertà, avendo stato riconosciuto assolutamente estraneo al furto; e che se nel momento dell'arresto egli si trovava a passare in una trattoria alla stessa tavola in cui presero posto gli altri due arrestati, ciò è avvenuto per puro caso, come può avvenire a tutti coloro che frequano alla trattoria.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del tenente del 60.o fanteria signor Mori Carlo, sul corso Siccardi, N. 15, e vi rubarono un orologio d'argento, due anelli d'oro, una rivoltella, due medaglie e diversi effetti di biancheria, il tutto per un importo di circa L. 150.

— Altri ignoti aprirono, mediante scasso, una vetrina della calzoleria di Monateri Sigismondo, in via Santa Chiara, N. 30, e vi rubarono cinque paia di scarpe.

STATO CIVILE DI TORINO

30 gennaio 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Cagnor Giovanni Stefano, d'anni 75, di Frassinere, canonico onorario, via Franco Dogliotti, 7.

Mariggia Caterina (ved.) n. Valetti, (d. 73, di Torino, mendica, via Carlo Alberto, 17.

Basel sonne, Bartolomeo, id. 61, di Valenza, maggiore generale a riposo, via Cavour, 38.

Audagnotti Anna (ved.) n. Arietti, id. 62, di Torino, mercede, corso San Martino, 2.

Bendeni Jole Santina, id. 0, di Ivrea, scolara, via San Simone, 4.

Quinzio Maria n. Donnedi, id. 63, di Torino, via Carena, 6.

Aurelio Celestina (ved.) n. Rosignio, id. 90, di Valmacca, agiata, via Ormea, 76.

Cresa Giuseppe, id. 76, di cognio fabbro-ferraio, via Rivalta, 4.

Martinetti Giovanni, id. 72, di Montanaggio, negoziante, via Rivalta, 10.

Bossi Teresa (ved.) n. Gagliardi, id. 72, di Torino.

Sartorio Eugenia (ved.) n. Simondi, id. 80, di Odalengo Castelnuovo, nessuno.

Caldano Giuseppe, id. 23, di Torino, pittore.

Debernardi Carolina, id. 17, di Trino Vercellese, cas.

Broglianto Michele, id. 48, di Chieravanova, muratore.

Berardi Agnese n. Ribe, id. 60, di Cuneo, domestica.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 30 gennaio:

Genova Pietro, elettr. con Macchio Fer., mod.
Gianì Alberto, industr. » Lombardi Adalgisa.
Fassone Agost., manov. » Giordano Anna, sarta.
Lupani Luigi, sbanista » Biocca Ottavia, sarta.
Bianchi Ces., cuoc. » Bernard Gisl. Albina.
Tridicale Achille, cuoco » Vaschetto Cat., camer.
Perone Umberto, pittore » Gaiane Anna, ...
Borio Lorenzo, negoz. » Pol.no Lucia, benest.
Cornelli Carlo, decorat. » Chiarlotto Caterina.
Gaudo Gius., tramviere » Bruno Tarsilla, sarta.
Gallio Gius., commerc. » Bostagno March., sarta.
Besio Stefano, calzolaio » Tallia Ida, trasitrice.
Finerio Antonio, contad. » Ferrero Caterina, cont.
Didier Pietro, contadino » Benisfanio Maria.
Bona Francesco, meccan. » Cerruti Margherita.
Neri Ferdinando, art. can. » Marengo Adele, sgiata.
Zeppegno Pietro, contad. » Quara Teresa, contad.
Pellachia Patrizio, pens. » Tarsicio Angela.
Rasanati Alfredo, falegn. » Lupersini Galileo.
Varetto Francesco, negoz. » Cuero Teresa, negoz.
Tarrone Francesco, sarto » Fraschini Cater., merc.
Bonicrontrodotti Ces., med. » Vercellone Eufrosina.
Penti Giuseppe, meccanico » Bechis R. v. Bechis, lav.
Tonti Giovanni, meccan. » Mitti March., operaia.
Serafino Gius., falegn. » Chiampo March., oriat.
Vanzetti Giov. B., cost. » Quaglino M., contad.
Altavilla Gior., cavallat. » Giacoglio Aller, sarta.
Rulfa Stefano, arrotino » Ottino Silvina, sarta.
Dellaroca Ant., tramv. » Treport Gius, camer.
Giaj Giuseppe, calzolaio » Dotto Maria.
Serrao-Negra Mich., cont. » Barbero Fel. Onorata.
Colenano Eligio, negoz. » Portesi Diodo.
Segre E., Isacco, agente » Tivoli Elisa.
Massa Giacomo, comm. » Actis Felicita, sarta.
Morro Domenico, falz. » Corrado Cat., leg. libri.
Gaito Giuseppe, cantin. » Bergia Maria, sarta.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie di un giornale ufficioso sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9.30:

Il *Capitan Fracassa*, in un trafiletto intitolato « Crisi finitissima », dice che di nessuna crisi si può ragionevolmente parlare.

Il *Fracassa* aggiunge: « Quanto a Prinetti, certi ormai come siamo che basterà un breve riposo a ridonarlo in pieno vigore della vita pubblica, non ci formiamo neppure a parlare della sua successione ministeriale. Sarebbe una inutilità e insieme una sconvenienza.

« Quanto al Di Broglio, se insiste per dolcezza nelle dimissioni, è giusto che i colleghi prendano tempo per vedere se effettivamente costituiscano una necessità ».

Lo stesso *Fracassa*, in una notizia posteriore, dice che Di Broglio, secondo invariate le sue condizioni di salute, avrebbe raccolto definitivamente le sue dimissioni.

Le condizioni di stamane del ministro Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 11:

Baccelli e il dott. Manoni hanno veduto ora insieme l'on. Prinetti, ed hanno constatato un lieve aumento nell'agitazione e un più acuto mal di testa.

Baccelli spiega il fenomeno come una inevitabile e necessaria reazione destinata a ricondurre il cervello al suo pristino stato. Occorre ora governare questa reazione affinchè non oltrepassi il giusto limite.

Baccelli ha dichiarato poi che non esiste finora alcun indizio allarmante.

La mortale disgrazia di un arcivescovo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,30:

L'arcivescovo di Mitilene, don Felice Maria de Nekere, è stato ucciso, iersera, da una orribile disgrazia mortale.

Usciva di casa, verso le ore 20, da via del Sudario per recarsi al convento delle suore di Nazareth, quando gli cadde di cadavere. Si piegò rapidamente per raccoglierli, ma inciampò e precipitò dal baldacchino fracassandosi la testa contro il marciapiede della gradinata. Al rumore delle scivolone e alle grida accorsero dal palazzo accorsero i famigliari, che lo trasportarono in gran stato nella casa, adiacente, ove lo stesso. Intanto veniva telegrafato a Carlo Jacquale onde trovar del medico, i quali giunsero quando il povero prelato spirava.

Monsignor De Nekere era quasi ottantenne ed era nato a Ipris, nel Belgio. Da molti anni dimorava a Roma, e da parecchi anni attendeva di essere nominato cardinale. Era molto ricco. Nel settembre del 1875 era stato da Pio IX nominato arcivescovo titolare di Mitilene, e attualmente copriva parecchi uffici, di cui principali erano quello di canonico di San Pietro e di consultore-segretario della Fabbrica di San Pietro. Era una figura notissima anche fuori del mondo clericale.

Una battaglia al Marocco?

Il ministro della guerra sarebbe partito al campo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 0:

Il *Soir* pubblica un dispaccio da Tangeri, il quale dice che corre voce che il ministro della guerra del Sultano sarebbe partito con le sue truppe nel campo dei pretendente.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,45:

Mandano da Tangeri, in data di ieri sera: Il corriere di Fez non è giunto, come pure non è giunto quello delle Legazioni estere. Questo fatto esercita una certa apprensione, perchè, secondo le ultime notizie, l'esercito del Sultano e le truppe del pretendente erano vicine.

Corre anche voce che una battaglia abbia avuto luogo, ma la voce non è confermata. A Tangeri l'impressione è pessimista.

Il *Times* ha da Tangeri che una politica identica è seguita dalla Francia e dall'Inghilterra durante l'attuale crisi. Essa si deve ad uno scambio di vedute che ebbe a Londra in principio d'autunno, fra Lansdowne e Cambon.

Un discorso di Chamberlain sulla Colonia del Capo

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9,10:

I giornali hanno dal Sud-Africa che Chamberlain è intervenuto al ricevimento che il Municipio di Kimberley ha dato in suo onore. Egli disse che se la Colonia del Capo non prediligerà la sua politica, essa sarà lasciata in disparte quando si farà una Federazione sud-africana.

Gli intendimenti della diplomazia inglese

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,15:

Richfield, sottosegretario di Stato al *Foreign Office*, in un discorso pronunciato iersera, facendo allusione alla questione del Venezuela, dichiarò che la politica del Governo britannico era ispirata alla determinazione di difendere gli interessi dei connazionali inglesi. « L'Inghilterra — disse — non fu violenza alla dottrina di Monroe, e gli Stati Uniti ciò riconoscono. Essi, però, lodeveranno (*sic*) correre molto tempo prima di assumere la responsabilità di uno Stato come il Venezuela. »

Cranborne, a sua volta, dichiarò che non esiste in sostanza un'alleanza anglo-tedesca, ma soltanto una semplice « cooperazione » come è quella cogli italiani nel Somaliland, avvenuta quella che fu già concordata con altre Potenze in Creta, unsere in Cina. « L'Inghilterra, cooperando colla Germania, non può assumere la responsabilità di abbandonarla nel momento critico. La Gran Bretagna non vuol dare alcuno in Europa, ma è pronta a cooperare con le altre Potenze non solo in Sud-America, ma anche in Asia, in Africa, nell'Europa stessa ». Per ciò che concerne il Giappone, il caso è assolutamente diverso, poichè l'Inghilterra conclude con esso un'alleanza che può avere conseguenze importantissime.

Onoranze inglesi a Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,30:

Carlo Bright, distinto ingegnere e membro della Società Reale inglese, scrisse al *Daily Graphic*, proponendo di offrire un banchetto a Marconi.

L'officina elettrica del Niagara distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 0,45:

Il *Morning Post* ha da New York che la grande officina generatrice della forza elettrica delle cascate del Niagara fu distrutta iersera da un incendio.

Il conflitto venezuelano si complica?

Washington, 30 *(Stefani)*. — Il ministro olandese ha discusso oggi con Hay la questione del Venezuela dal punto di vista delle Potenze che non partecipano al blocco.

Bowen disse al ministro olandese Pauncefote che il Venezuela eseguirà i suoi obblighi verso l'Olanda, e che ciò occorrerà ogni giorno della cosa appena sarà tolto il blocco.

Le Potenze alleate non inviarono ancora la loro risposta all'ultima proposta di Bowen, il quale chiedeva che le altre Potenze creditrici del Venezuela si mettano sullo stesso piede di guarigione cogli alleati.

L'ambasciatore inglese inviò un telegramma a Londonderry, provocandole che, nel caso che la proposta di Bowen da respinta, questi consigliasse le altre Potenze, cioè Francia, Belgio, Svezia e Norvegia, Spagna, Danimarca, Olanda e Stati Uniti a provvedere esse pure alla tutela dei loro interessi.

Per regolare i rapporti fra la moneta d'oro e quella d'argento.

Washington 31 *(Stefani)*. — Il Governo sottoporrà al Congresso una proposta tendente a costituire una Commissione di tre periti finanziari incaricati di rappresentare gli Stati Uniti alla conferenza internazionale monetaria che si terrà per ricercare mezzo atto a ristabilire, avvenire a mantenere il giusto rapporto fra la moneta d'oro e quella d'argento. La Commissione avrà soltanto carattere consultivo.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso, a proposito del rapporto fra l'oro e l'argento, si riferisce al rapporto di Hay e che Noie dell'Ambasciatore del Messico e dell'incaricato d'affari della Cina. I due diplomatici chiedono la cooperazione degli Stati Uniti in tutte le misure tendenti a ristabilire ovvero a mantenere i rapporti che si determinano fra l'oro e l'argento impiego monetario d'oro e d'argento.

Il messaggio di Roosevelt chiede al Congresso per il sufficiente per permettere al governo degli Stati Uniti di contribuire con la somma che gli fosse necessario a realizzare le conclusioni della Conferenza monetaria internazionale.

Hay nel suo rapporto fa notare che le Note cinesi ed americana non chiedono agli Stati Uniti di modificare il loro sistema monetario, ma esprimono specialmente ogni idea di ristabilire il bimetallismo internazionale.

I rappresentanti della Cina e del Messico pensano tuttavia che una consultazione fra gli Stati Uniti e le Potenze europee che hanno colonie nell'Estremo Oriente, come dei paesi indipendenti che impiegano generalmente l'argento, potrebbe condurre all'adozione di un sistema monetario che impedisse le grandi fluttuazioni del cambio che si verificano oggi nel commercio dei paesi a moneta d'argento. Questo risultato, per ciò che concerne il pagamento dell'indennità, permetterebbe alla Cina di organizzare il suo sistema monetario in modo da dotare i mezzi di fare tutti i suoi pagamenti in modo soddisfacente per tutte le parti.

Tali risultati avrebbero grande importanza non soltanto per le Potenze creditrici della Cina, ma anche per la Cina stessa ed il suo sviluppo economico.

La Nota della Cina, in fondo, è identica a quella del Messico. Essa rileva che ogni stabilità nel commercio fra gli Stati Uniti e la Cina è resa impossibile dalla differenza del 20 0/0 nel prezzo del metallo, come si rivelò nel 1902. Essa fa notare che la stabilità a questo riguardo offre un interesse tanto per i paesi monometallisti, come per quelli a moneta d'argento.

Le conseguenze dello scandalo di Fashoda.

La prossima abdicazione del Principe

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 10,30:

Il *Petit Parisien* ritiene da Pietroburgo che Mene la notizia di una prossima abdicazione del Principe reale di Siviglia. La notizia che il Principe aveva deciso di rinunciare ai suoi diritti alla Corona era già stata data e poi smentita.

Ora un giornale bene informato dice che il Principe vuole cercare aiutarsi in disparte ed ha rinunciato al trono in favore del figlio maggiore.

Lo sciopero di Rauss.

Un anarchico che si vorrà vendere il Re del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 8,15:

Gli operai si mantengono calmi; così proclamano ufficialmente la giornata di oggi.

Il conflitto di Rouss invece assume un carattere allarmante: i viveri cominciano a mancare. Gli scioperanti hanno la ferma speranza che sarebbero assecondati dal proletariato, e contano la città in stato di blocco; gli approvvigionamenti non vi possono più giungere e gli operai agricoli si uniranno al movimento. Il numero degli scioperanti si calcola attualmente a settemila; si attende la promulgazione della legge marziale.

La Polizia ha arrestato al domicilio di una famiglia francese un anarchico belga, chiamato Eugenio Germain Martin, che ha confessato di aver ricevuto l'incarico di uccidere il Re del Belgio, ma di non averlo mai tentato perchè arrestato durante lo sciopero generale di Barcellona. Gli si trovò una lettera che proverebbe la verità della sua confessione.

La possibilità dello sciopero generale in Olanda.

Ci telegrafano da Amsterdam, 31, ore 8,30:

In alcune conferenze che ebbero luogo fra la Direzione dell'Unione operaia e quelle delle Compagnie ferroviarie olandesi e dello Stato si deliberò che queste Direzioni chiederebbero al Governo la sospensione dell'obbligo d'accettare il trasporto delle merci.

Un grande meeting di impiegati ha proclamato lo sciopero generale in questo due Compagnie di Amsterdam, di modo che a partire da mezzanotte nessun treno viaggiatori o merci giungerà o partirà da Amsterdam.

Si ebbe comunicazione che tutto il personale della macchina e l'intero paese sono pronti a scioperare se Amsterdam ne darà il segnale, ma se il Governo sospende l'obbligo di accettare certa merce proveniente dalle Compagnie di trasporti il cui personale sciopera da qualche tempo, lo sciopero terminerà tosto.

Il Consiglio municipale di Marsiglia contro gli operai stranieri

Ci telegrafano da Marsiglia, 31, ore 8,30:

Il Consiglio municipale ha approvato il seguente voto:

« 1. Che la Camera dei deputati ed il Senato votino senza ritardo la legge tendente a proteggere gli operai francesi contro la concorrenza straniera;

« 2. Che i poteri pubblici prendano misure analoghe a quelle di recente pubblicate dagli Stati Uniti allo scopo di escludere dalla Francia tutti gli stranieri senza mezzi d'esistenza e di dubbia fama. »

Le malversazioni di un notaio.

Ci telegrafano da Nizza, 31, ore 8,40:

La Corte d'Assise ha cominciato oggi il processo contro Giuliano Salvi, notaio ex-aggiunto al sindaco di Nizza, imputato di numerose malversazioni. La somma stornata ammonterebbe a 400.000 franchi. Salvi era stato destituito nel gennaio 1902 ed arrestato qualche giorno dopo. È imputato anche l'arbitro di numerosi enti.

Navigazione.

Stavanger, 30 *(ritardato)*. — È arrivata la corazzata inglese *Formidable*.

New York, 30 *(ritardo)*. — È giunto il *Nord America* da Genova, 31 *(Stefani)*. — È giunto il *New England*, della Dominion Line.

Boston, 31 *(Stefani)*. — È giunto il *Cambroman*, della Dominion Line.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 658.3; ore 15: 749.3; ore 21: 749.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; nebbie: ore 15: coperto; ore 21: sereno; nebbia.

Temperatura estrema ai cerri in gradi centesimali:

Minima — 0.9 Massima + 4.8

(Parco Castello - Nelle aiuole al Ford del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 4.8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 0.6

1° infrasuolo. — Il sole è nato alle ore 7, minuti 51, tramonta alle ore 17, minuti 39.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 gennaio.

Rendita netta media d'uf. 102 05.

CAMBI — a vista

Francia 4 — Senza 99 87 1/2 — lettera 100 07 1/2
Svizzera 4 » 98 55 — » 99 95
Germania 4 » 122 65 — » 122 75
Londra 4 » 25 15 — » 25 17

Rendita 5 0/0 per c. 102 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 05.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 07 1/2, 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto c. 99 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 99 60, 99 45.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			Azioni		
B. d'Italia	945	—	C. F. S. P. 4 1/2	510	50
Ferr. Mer.	490	490 50	C. F. R. I. 4 1/2	514	—
Az. B. di Torino	[illegible]		Id. » 3 1/2	[illegible]	
B. Comm. It.	715	720	Id. » Cpi Riscatto	70	—
Id. di Sc. e Sete	130	—	Id. » Meridi. 3 0/0	[illegible]	
Id. Banco di Sconto	145	—	Id. » Mediter. 4 1/2	150	—
Id. Credito Italiano	852	—	Id. » Sarde 4 1/2	4.5	—
Id. Ferr. Meridionali	680	—	Id. » Imm. Sella	70	—
Id. » Mediterranee	476	—	Id. » Ob. 4 1/2 Serie 70	70	—
Id. » Sicule	464	—	Id. » Id. 3 0/0 Cr. Sup.	60	—
Id. » Meridionali	360	—	Id. Soc. Ital. di Appli. elettriche	190	—
Id. Fondiaria Vita	220	—	Id. Elettrici Italiane	165	—
Id. » Previd.	415	—	Id. Soc. Costr. Meccan.	[illegible]	
Id. Società Ing. Costruz.	[illegible]		Id. Assicuraz.	30	—
Id. Fabbriche P. e It.	415	—	Id. Soc. Ass. Italia	235	—
Id. Soc. Tip. Trasvers.	[illegible]		Obbl. Cons. d'ammortam.	[illegible]	
Id. » Ferr. »	275	—	Id. Assicur. Veronese	455	—
Id. » » »	[illegible]		Id. Ferr. Meridionali	317	—
Id. » Tramw. Torino	95	—	Id. » Sicule	317	—
Id. Soc. Costruz. Ital.	410	—	Id. Ferr. Sarde, Serie A	325	—
Id. » Cart. Abet.	480	—	Id. Ob. varie 3	343	—
Id. » Ital. Gas	410	—	Id. Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 ori	510	—
Id. »

Appendice della *Stampa* - Comedia Piemontese

(2)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO EOLANI

« Ogni legame spezzato fra noi! Ahimè, no! Ho un bel cercare di stordirmi, d'ingannarmi me stessa; sento bene, al contrario, che la catena non è stata mai più solida, che mai ho amato Gastone con maggior sincerità, con tanto ardore..... Ho fatto bene, tuttavia, ad allarmi da tavola prima che egli entrasse..... Bisogna evitare gli incontri..... Evitare gli incontri! Ma Gastone saprà bene condurlo lui l'incontro! La sua visita d'oggi ne è una prova!..... Ah! disgraziata Edmea!... Eppure, di che sono colpevole?...

Seduta su una poltrona, col capo arrovesciato sulla spalliera, cogli occhi semi-chiusi, assorta nelle sue dolorose riflessioni, la signora Bréval trasalì ad un tratto ad un lieve rumore che si fece accanto a lei.

Ella aprì gli occhi e alzò il capo. Suo marito era là, e la contemplava.

Bréval, lo sappiamo, aveva lasciato suo cognato e il suo amico pochi minuti dopo l'uscita di sua moglie. Il trattenerle di Edmea non gli era sfuggito, e ne voleva una spiegazione.

Vedendo suo marito ritto davanti a lei, con aria rigida, coi tratti corrucciati, Edmea presagì la lotta e si preparò a combattere. In un istante la sua intrepidità nativa si risvegliò in lei. Siccome non aveva nulla a rimproverarsi, ella si sentiva forte davanti a quell'uomo che era stato tanto vile e imprudente per imporle dei legami odiosi e fare della sua vita un lungo e doloroso martirio.

Bréval, benchè continuamente agitato dalla collera, si sforzava sempre per mostrarsi, con sua moglie, calmo e corretto.

— Ho a parlarvi — disse egli.

— Parlate — rispose Edmea tranquillamente.

— Che cosa volete da me?

— Voglio sapere perchè vi siete levata da tavola con tanta furia quando avete inteso annunziare il capitano d'Auberive.

— Che ve ne importa? Il capitano d'Auberive non è il mio amante e io sono libera di levarmi da tavola quando mi pare e piace.

— Perchè dite che non siete l'amante del capitano? Io non vi accuso.

— No, ma vedo bene che mi sospettate..... e soltanto il sospetto è un'offesa.

— Vi sorprende di amarlo, e qual sospetto è giustificato..... La vostra fuga precipitata ha tradito il vostro segreto..... Voi amate il signor d'Auberive, ed ecco perchè io non sono vostro marito che di nome.

Edmea non rispose.

— Non rispondete? — domandò egli.

— Non ho nulla a dirvi.

— Il vostro silenzio vi condanna.

— Quella parte d'accusatore vi sta bene — disse Edmea, sorridendo ironicamente.

Era la prima volta che egli la vedeva sorridere; ma quel sorriso lo offendeva, lo feriva. Oh! la grazia, l'amabilità che egli indovinava sotto quella maschera fredda e altera non la vedrebbe dunque mai? A quel pensiero si sentiva stringere il cuore, e una pazza rabbia lo invadeva. Eppure era il marito, il padrone. Eppure aveva dei diritti, tutti i diritti, anche quello di uccidere l'amante della donna che portava il suo nome. Ma ci voleva meglio che delle presunzioni, ci volevano delle certezze.

— Mi rimproverate di accusare — riprese in tono più dolce. — Ma chi dunque, se non voi, mi ha fatto accusatore? La vostra condotta verso di me non dà luogo alle supposizioni le più ingiuriose? Eppure, se sapeste qual dolore io provo nel sospettarvi..... Avevo creduto di poter trascorrere con voi la vita la più felice, e voi me ne fate un martirio di tutte le ore, di tutti i minuti. Mai un sorriso per me, mai una parola neppure amichevole; la porta della vostra camera sempre incomprensibilmente chiusa, e tutte le precauzioni per evitare la mia presenza, perchè sapete che la vostra vista mi è una gioia per me, perchè sapete che sono sempre pronto ad inginocchiarmi davanti a voi per adorarvi..... Perchè vi adoro, Edmea..... vi adoro..... Per ottenervi, per averti mia, darei la mia fortuna, acconsentirei a divenir povero, più povero dell'ultimo dei miei lavoratori..... darei il mio sangue, la mia vita per la felicità suprema di stringervi fremente e palpitante nelle mie braccia!..... E se tali accenti non vi commuovono, allora vi dico: Guardatevi! Non giocate colla mia passione. Di un marito che non domanda che di essere affettuoso e sottomesso, non fate un padrone implacabile. Voi potete aver bisogno, un giorno, della mia pietà..... non strappatela dal mio cuore col mio amore, mostrandovi anche voi inesorabile. Di che vi lagnate dopo il nostro matrimonio? Non mi sono sempre inchinato davanti alla vostra volontà? Non ho fatto tutto il possibile per farmi amare? Non ho avuto per voi tutte le attenzioni, tutte le premure? Vi ho circondato di lusso; ho cominciato il donare a larghe mani per procurarvi tutte le soddisfazioni della vita. Vi ho dato dei diamanti, dei cavalli, delle carrozze; vi ho invitata a tutti i piaceri; vi ho proposto dei viaggi. Voi avete tutto rifiutato. I diamanti non vi portate; dei cavalli, delle carrozze non ve ne servite; tutto ciò che vi viene da me lo respingete con una ostinazione che non posso vincere. Tanto amore, tante attenzioni, tanto rispetto che commuoverebbero la donna la più indifferente non fanno nulla su voi.....

— La vostra conclusione, signore? — disse Edmea, punto commossa dalle preghiere, dalle suppliche di suo marito.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 27 gennaio. — Grano all'ettolitro da lire 19 50 a 21 00 - Meliga da 13 50 a 14 75 - Riso bianco da 29 00 a 36 00 — Fagiuoli da 27 50 a 30 00 — Ceci da 22 00 a 30 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Segala da 15 50 a 16 50 — Avena da 12 00 a 12 00 — Castagne verdi da 18 00 a 20 00 — Id. secche da 28 00 a 36 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 12 00 a 13 00 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 50 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 60 — Id. di vitello da 1 00 a 1 30 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 30 a 1 60 — Id. di agnello da 1 10 a 1 20.

Novara, 29 gennaio. — Risi contrassi al mese di 120 litri da L. 28 50 a 30 00 — Riso raggiato da 29 75 a 32 00 — Riso giapponese da 26 00 a 28 00 — Pistino da 19 50 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 24 50 a 24 50 — Risone nostrano da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 40 a 18 00 — Meliga da 15 90 a 14 75 — Avena (non comparsa il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 26 50 a 26 00 — Id. dell'occhio da 26 00 a 26 00 — Lino al chilogramma da 1 15 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Salta Giuseppe e C.ia, Ditta corrente in Torino, via Sant'Anselmo, 17, esercente negozio di calzoleria. Giudice delegato avv. Stanislao Mariotti; curatore provvisorio avv. Grilla Francesco; prima adunanza 15 febbraio, ore 14; verifica crediti 18 marzo p. v., ore 14; il termine di 30 giorni per presentare i titoli scade il 28 febbraio.

Alba. — Milano Francesco, cerealista, Bra.

Milano. — Mariani Filippo e Bagliosi Virginia, manifatturieri.

Palermo. — Ardizzone Andrea di Vincenzo, cons.

Palinuro. — Mirani Maggiore e Andreoboni Antonio, ombrellai, Mantova. — Pennazzi Carlo, sartoria.

Pesaro. — Tombari Adriana, mercerio.

Rovigo. — Zanetta Ernesto, tipografia.

Savona. — Falco Rosa ved. Briano, chincaglieria.

Siena. — Marconi Giovanni, mercerio.

Venezia. — Tomisato Tullio, cartoleria, Portogruaro.

Voghera. — Stanco Carlo, armi e biciclette.

Torviso. — Cadiano Francesco, farmacia. — Di Palma Francesco, tessuti, Grottaglie.

Trani. — Vicali Felice, farmacia, Terlizzi.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 26 gennaio. — Aggio dell'oro a 8 —.

Buenos Ayres, 28 (sera). — Fuori corso 227 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 89 —.

Londra, 28 gennaio. — Prezzo 41 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 gennaio. — Argento D. 43 1/4.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per Fine Stagione Da LUNEDI' 2 febbraio *e giorni successivi*

Nei grandi Magazzini **G. CONTRATTI & C.** Casa di primo ordine

Angolo piazza Castello -- TORINO -- Via Po, n. 1.

VERI COLOSSALI RIBASSI

OCCASIONI STRAORDINARIE in ogni RIPARTO

Diamo qui sotto un elenco di qualche articolo:

AFFARI ECCEZIONALI in ogni ARTICOLO

2000 PEZZE **Demi-Faille** seta colorata, tinte classiche fra le più nuove e ricercate, alt. cm. 47; valore L. 4, per sole L. **1.90** al metro

Sorprendente 2000 PEZZE **KAIKI-JAPON** di seta lavabile — tinte nuove altezza centimetri 46, valore lire 2,45 per sole L. **1.45**

2000 PEZZE **Gros noblesse** di seta nera, alta centimetri 46 valore L. 4 per sole L. **1.90** al metro

SETERIE

Raso Duchesse assort. in tutte le tinte, alt. cm. 58; valore L. 3,25, per sole. L. **1.90** al metro

Satin marcerizzato in tutte le tinte, brillante, bellissimo, alt. cm. 80, per soli . . . . Cent. **80** al metro

Faille tutta seta, tanto in nero che nelle tinte più nuove, alto cm. 48; valore L. 4.90, per sole L. **2.85** al metro

Damasso tutta pura seta, in nero, disegni splendidi, alt. cm. 51; valore L. 5.95, per sole L. **2.90** al metro

Scozzesi pura seta, disegni splend., alt. cm. 50; valore L. 5, per sole . . . . L. **3.50** al metro

Damas soleil in seta extra, in tinte brillanti, bellissime, altezza cm. 56; valore L. 6.50, per sole . . . . . L. **5.90** al metro

Duchesse nera, tutta seta, bellissima qualità, brillante, alt. cm. 51; val. L. 5.90, per sole L. **3,50** al metro

Armure Bouretle finissima in tutte le tinte, alt. cm. 50; valore L. 4. per sole L. **2.90** al metro

Faille Française in seta di bellissima qualità, tinte ultime creazioni, alt. cm. 50; valore L. 6.90, per. . . . . L. **4.75** al metro

Damas pura seta, qualità ottima, dis. splendidi, tinte nuove, alt. cm. 60; val. L. 5, a L. **3,40** al metro

Flanella Velours Inglese a splendidi disegni a ramages, alt. cm. 105, valore L. 2,50, per . . . . . L. **1.25**

Flanella Germania disegni nuovi su fondo rosso o blen, altezza cm. 145, valore L. 2,50 per . . . . L. **1.39**

Zenana Facconè Soie ravvesio edredon — tessuto souple — altezza cm. 80, valore L. 2.50 per . . L. **1.39**

Tartan di Scozia splendide disposizioni altezza centimetri 135, valore L. 2,25 per L. **1.75** — valore L. 6.00 per L. **2.90**

Scialli **lana**, colori diversi, centimetri 150 per 150, val. L. 3,25 per L. **1.95** **tartana**, ricca frangia, cm. 180 per 180, val. L. 6,50, per L. **3.90** **Berlino**, con frangia, cent. 180 per 180, val. L. 8,50, per L. **4.95** **ribeline**, inglese, centimetri 180 per 190, val. L. 18,50 per L. **13.80**

JACQUARD tessuto novità in lana ricca, scelta nelle tinte, altezza centimetri 88 — valore Lire 1.90 per . . . Cent. **95**

CACHEMIRE alta novità, fondo unito a pois bianchi e bordo, articolo pura lana, alto cm. 115 - valore L. 6.50 per L. **3,50**

LAINAGE Fantaisie-Nouveauté vero HIMALAJA qualità extra in 40 nuances nouvelles Valore L. 2,50 per soli Cent. **95**

CIRCAS articolo di vera confidenza in lana noisette e marron — alta cm. 130 — valore Lire 3.50 per . . . L. **1.90**

ANGORA splendido sibeline tinta pura noisette — tutta lana, alto cm. 120 — valore Lire 6.75 per . . . L. **3.50**

Universal Loden articolo superiore a qualunque confronto Forma **Regina** a sole . . . L. **14** Forma **Matador-Imad** a sole L. **16**

Calzoni Uomo stoffe fantasia elegg., da L. 7,50, rid. a L. **3 90**

Camicia giorno per signora, in madapolam, guarnita da ricami; valore L. 2, per soli . . . . . Cent. **95**

Camicia giorno per signora, in ottima tela con festone a imano; val. L. 4,25, per sole . . . . . L. **2,45**

Camicia giorno per signora in madapolam extra, con festone e ricamo a mano; valore L. 5,90, per sole. . . L. **3,50**

Camicia uomo, in madapolam extra-forte, petto e polsi in tela di filo; valore L. 7,50, per sole . . . . . L. **4,50**

Mutande signora, in shirtbing, con guarnizione di bordi ricamati, nastri seta; valore L. 4,75, per sole. . . L. **3,25**

Coperte grigie
cm. 120 per 180, ribassate a sole . L. **1.25**
cm. 125 per 185, ribassate a sole . L. **1.35**
cm. 150 per 210, ribassate a sole . L. **2.35**

Coperte lana Cabry
cm. 135 per 170, ribassate a sole . L. **1.75**
cm. 120 per 170, ribassate a sole . L. **1.90**
cm. 130 per 190, ribassate a sole . L. **1.90**

Sciarpe per Signora
forma scarpetta, nere, val. L. 4.90 per L. **2.40**
forma scarpetta, nere, val. L. 6.50 per L. **2.90**

Polacchi Bambino articolo robusto, neri - valore L. 3,25 per . . L. **1.75**

Polacchi per Uomo articolo solido, color giallo — valore L. 6.00 per. . L. **4.90**

Busti-Coutil taglio aggraziato elegante, articolo solido di gran durata, in tutte le misure. Valore L. 2,90 per L. **1.75** L. 6,50 per L. **3.90**

TESSUTO vero di Scozia articolo splendido per mantelle all'inglese — alta centimetri 140 — Valore Lire 9,25 per sole Lire **5.25**

Scialetti a maglia di lana tinte assortite — valore Lire 2,75 per L. **1.50**

Copribusti id., valore 5,50 per L. **2 25**

FAZZOLETTI bianchi con eleganti bordi in colore o ricca iniziale ricamata. Alla 1/2 douzina, valore L. 1,05 per soli . . . . . Cent. **95**

Occasioni favorevoli in Stoffe per uomo:

Loden di lana di tutta confidenza, in tinte oscure assortite, valore L. 6,50, par. . . L. **4.20**

Loden veri tirolesi tipo di ocean. convenienza alt. cm. 140; val. L. 9,90, par L. **7.20**

Loden double-face articolo classico, elegantissimo, alt. cm. 140, val. 14,50, p. L. **10.80**

Fantasie novità d'eccezionale occasione unite e rigate
alt. cm. 135 val. L. 5,90 per L. **3.40**
» » 140 » » 6,90 » » **4.20**

Cheviot inglesi di pura lana extra — garantiti
alt. cm. 140 val. L. 7.50 per L. **4.30**
» » 140 » » 10.20 » » **6.60**
» » 150 » » 14.— » » **8.40**

2000 PEZZE **Tela famiglia** qualità pesante, indistruttibile, alta cm. 80, la pezza di m. 11; val. L. 6,25, per sol L. **4,90**

Shirthing inglese extra forte di tutta confidenza, alto cm. 90 al metro; valore cent. 95, per soli cent. **49**

Camicette per Signora taffetà di seta in tutte le tinte, lavorazione accurata, ribassati da L. 12.90 a L. **9.90**

Ricchi assortimenti TESSUTI MERCERIZZATI lavorazione satin - moire - damas - brochè - jacquard dentelle. EFFET SOIE-NUANCES NOUVELLES

CALZE PER SIGNORA in filo extra, rigate valore L. 2.75 per sole L. **1.50** » » 3.25 » » » **1.90**

SALVIETTE DAMASCATE qualità ottima — brillante valore L. 2.75 per sole L. **1.65**

Servizi da tavola articolo indistruttibile, damascati, cm. 150 per 150, valore L. 3.90 per . . . . . L. **2.90** in puro filo — garantito — a dama cm. 150 per 150, valore L. 7.50 per . . . . . L. **4.70**

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori prodotti dall'INFLUENZA Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela ricoperta pomata elastica. Si applica senza riscaldarla. Non lorda.

L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le imitazioni estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.50, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 28.

SOCIETA' ANONIMA DEL

CAFFÈ VENEZUELA

Capitale Sociale 250.000 lire interamente versato

SEDE IN TORINO - VIA PRINCIPE AMEDEO, N. 14

Alle ore **14** di ieri, **30 CORR.,** in una sala degli Uffici presso questa sede, sono incominciate le operazioni d'imbossulamento delle tessere concorrenti al premio della **VILLA** del valore di L. **20.000,** mediante tutte le formalità legali ed a cura del R. Notaio Cassinis.

Tali operazioni proseguiranno nei giorni successivi, protraendosi ancora fino al giorno di domani, DOMENICA 1° febbraio, in cui avverrà l'estrazione della tessera vincitrice. o 1498

Ogni cliente munito di tessera-ricevuta avrà diritto d'intervenire e presenziare a tutte le operazioni preliminari, sino all'atto finale del sorteggio.